ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{16}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziarî, mortuarî, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Mercoledì 20 Settembre 1905. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8651

Nuove scosse di terremoto in Calabria

COSENZA 19 (N). Da San Pietro Amantea si segnala che oggi alle 11.30 si è avuta un'altra fortissima scossa di terremoto. Sono giunti colà il ministro Ferraris e il prefetto De Seta.

CATANZARO 19 (N). Stanotte alle 2.10 si è avuta una fortissima scossa che ha sollevato panico grandissimo fra la popolazione che non intende più rientrare nelle case. I detenuti si sono ammutinati emettendo grida e volendo rompere i cancelli. Accorse le autorità, si calmarono.

Parghelia è quasi completamente deserta. I soldati lavorano ad abbattere le case pericolanti e a disseppellire i cadaveri. Le scosse continuano.

COSENZA 19 (N). Il ministro Ferraris giunse a Paola iersera e pernottò nel vagone. Stamane visitò la città. Le case crollate sono pochissime, moltissime quelle lesionate. Gli abitanti dormono all'aperto attendati presso la marina. Le chiese sono abbandonate.

MONTELEONE 19 (N). Sono giunti il Comitato di soccorso piemontese, il senatore Taverna, presidente della Croce Rossa e il professore Agamennone, con strumenti sismici per studiare le condizioni telluriche della regione.

I soccorsi.

CATANZARO 19 (N). Domani gli studenti faranno una passeggiata di beneficenza pro Calabria. E' giunto Achille Fazzari che prosegue per il luogo del disastro. Alla stazione ferroviaria ferve il lavoro della distribuzione del legname.

ROMA 19 (N). L'onor. Chimirri conferì col guardasigilli e più tardi con alcuni membri della Commissione esecutiva del Comitato nazionale, sul modo di provvedere all'invio e al reparto dei sussidî per la Calabria. Fu ben accolto il concetto di Chimirri di sostituire alla distribuzione del pane, l'impianto di cucine economiche e di provvedere ai ricoveri con metodi svelti e poco costosi, consigliando i metodi di costruzione in uso nel Giappone.

ROMA 19 (N). Gli impiegati al Ministero della giustizia hanno iniziata una sottoscrizione per rilasciare una giornata di stipendio a favore dei calabresi.

La regina Maria Pia ha versato al Ministero dell'interno 10 mila lire.

Oggi stesso gli ufficiali del reggimento russo dei dragoni «Lituania», di cui è colonnello il re Vittorio, fecero versare la somma di lire mille allo stesso scopo.

ROMA 19 (N). Il ministro Finocchiaro-Aprile partirà stanotte per la Calabria per rappresentare il Governo nella organizzazione dei provvedimenti di soccorso. Si incontrerà a Napoli col ministro Ferraris dal quale avrà una relazione sulla situazione dei pubblici servizi. Quindi l'on. Finocchiaro si imbarcherà a bordo d'un trasporto recandosi a Pizzo.

Un telegramma del re a Marcora.

ROMA 19 (N). Il presidente della Camera, appena il re fu di ritorno dalle Calabrie, credette suo dovere di inviargli, a nome di tutti i colleghi, una lettera con le espressioni della vivissima affettuosa ammirazione destata negli animi degli italiani tutti dal patriottico civile pellegrinaggio da lui compiuto fra le popolazioni calabresi tanto duramente colpite, pellegrinaggio che indicò alla Camera e alla nazione la via da seguirsi. Il re rispose con un telegramma così: All'on. Marcora, presidente della Camera dei deputati, Milano. Grazie di tutto cuore della lettera e del gentilissimo pensiero che la inspirò. L'animo mio, profondamente commosso dallo spettacolo del dolore della Calabria, trae grande conforto dal vedere tutto il paese muoversi in aiuto dei colpiti dalla sventura e rinsaldare così i vincoli fraterni fra le varie regioni d'Italia. Con questi sentimenti saluto e ringrazio, assieme a Lei i suoi colleghi, ai quali Ella deve rendersi tanto gradito interprete, Vittorio Emanuele».

Gli avvenimenti in Russia.

Il pericolo di nuove tragedie a Baku.

PIETROBURGO 19 (N). Da Baku si annuncia che, se non si impiegheranno presto tutti i provvedimenti più energici per ristabilire l'ordine, Baku sarà completamente distrutta. Si diffondono a migliaia proclami minaccianti di morte tutti gli operai che riprendessero il lavoro.

BAKU 19 (Ag. tel. pietrob.) Molti operai partono con biglietti gratuiti forniti loro dal governatore. I persiani vengono rimpatriati. L'esercizio dei pozzi petroliferi a Romano sofferse meno che a Subunci e Balakani; molte officine e molte pompe elettriche sono rimaste intatte. Il fuoco distrusse 4 milioni di «puds» di nafta nei depositi di riserva; invece le cisterne di nafta fuori della città non furono incendiate. Delle case soffersero danni specialmente quelle degli armeni; quelle dei tartari meno. In certi punti continuano gli incendi.

Le minaccie dei tartari.

TIFLIS 19 (Ag. tel. pietrob.) La direzione della fonderia Siemens a Kedal (Caucaso) ha chiesto al generale Sirinkin l'invio di cosacchi, perchè essa è continuamente minacciata da bande di tartari armati, i quali vogliono trucidare tutti gli addetti ala fonderia. Nonostante ciò, non si osa distribuire armi fra gli operai affinchè essi possano al caso difendersi.

Truppe per il Caucaso.

ODESSA 19 (N). Oggi furono imbarcati per Batum una divisione di fanteria e 18 cannoni a tiro rapido. Le truppe sono destinate a reprimere i disordini nel Caucaso.

Le uccisioni di poliziotti.

VARSAVIA 19 (N). A Bialestock, il capo della polizia politica della Polonia russa, Grossky, fu ferito mortalmente con una revolverata. L'uccisore fuggì. In questi giorni furono qui feriti gravemente non meno di sei poliziotti. I terroristi spiegano un'attività intensa.

Per la difesa dei poderi in Curlandia.

MITAU 19 (N). Il governatore generale per la Curlandia permise ai proprietari di fondi di mantenere a proprie spese una guardia campestre privata per ogni 500 desiatine per la difesa delle loro terre. Solo i russi peraltro dovranno essere impiegati come guardie campestri.

Un rivoluzionario russo liberato dai giapponesi.

PIETROBURGO 19 (N). Il socialista Triponi, che nel 1881, nel processo contro gli affiliati alla «Narodnaja Volia» fu condannato a 20 anni di carcere e poi alla deportazione, e che dopo di avere scontata la pena nella fortezza di Schlüsselburg, era stato deportato nell'isola di Sachalin, fu liberato dai giapponesi e adesso si trova a Tokio.

L'equipaggio della nave fantasma.

HELSINGFORS 19 (Agenzia Ritzau). L'equipaggio del piroscafo «John Crafton» sbarcò con due scialuppe presso Ratan e presso Bjoerkoe. Sette uomini della prima scialuppa partirono domenica da Umea per il sud.

Lo spirito di rivolta nell'esercito mancese.

LONDRA 19 (N). L'«Evening Standard» ha da Odessa: Parecchi reggimenti dell'esercito mancese, reclutati nella Russia meridionale, anzichè venire rimpatriati, dovranno restare in Siberia almeno due anni, perchè fra i soldati che li compongono si sono manifestate tendenze rivoluzionarie poco rassicuranti.

La crociera dello czar.

PIETROBURGO 19 (B). Il yacht russo «Stella polare» gettò l'ancora ieri nel pomeriggio nella rada di Trasund presso Viborg.

Un congresso agrario.

ODESSA 19 (N). Il ministro dell'interno ha autorizzato lo «zemstvo» di Elisabetgrad d'indire un congresso dei possidenti dell'impero per regolare la questione agraria.

La Russia dovrà rivolgersi ai cantieri italiani e francesi.

ROMA 19 (N). La «Patria» dice di aver da buona fonte che il Governo russo, dovendo ricostruire l'armata in breve termine di tempo e non potendo i cantieri russi fronteggiare le numerose ordinazioni, si rivolgerà ai cantieri esteri e specialmente a quelli francesi e italiani.

Il malcontento a Tokio contro la pace e il Governo.

BERLINO 19 (N). Il «Berliner Tageblatt» ha da Tokio: Continua l'agitazione contro il Ministero. Mercoledì si terrà a Tokio un grande comizio di protesta, nel quale si esaminerà il contegno del Ministero nel problema della pace e di fronte ai disordini, e si chiederà che il Gabinetto rassegni immediatamente le proprie dimissioni. Si crede che in quel giorno ci saranno nuove dimostrazioni.

Komura sta meglio.

NUOVA YORK 19 (Reuter). Sato comunica: I medici che curano il barone Komura tennero ieri consulto insieme con Suzuki, capo medico della marina giapponese e constatarono che le condizioni dell'infermo sono soddisfacenti e che la malattia procede regolarmente alla guarigione.

Il barone Komura è malato di leggera febbre tifoidea.

La giornata di de Witte a Parigi.

Le voci di un prestito russo. - Perchè il Giappone rinunciò all'indennità.

VIENNA 19 (N). La «N. F. Presse» ha da Parigi: Il de Witte ha dedicato il primo giorno della sua permanenza a Parigi alla propria famiglia ed al riposo. Uscì dall'albergo solo per recarsi a pranzare in un ristorante con la moglie e con la figlia. Benchè si neghi ufficialmente che egli voglia trattare un prestito, che dovrebbe essere emesso fra breve, pure si ritiene per certo che il de Witte s'informerà sulle probabilità di collocare un prestito. Il de Witte non ha ricevuto oggi nessuno, ma domani avrà probabilmente un colloquio con i capi delle ditte Rothschild e Hottinguer. La presenza a Parigi del direttore della casa berlinese Mendelsohn, Pischl, è pure messa in relazione con il soggiorno di de Witte a Parigi. Persona in intime relazioni con il ministro russo, accertò che il trattato di pace non contiene alcuna clausola segreta, che nell'una forma o nell'altra obblighi la Russia al pagamento dell'indennità. Questa dichiarazione concorda con quanto disse giorni or sono l'inviato giapponese Motono, il quale dichiarò che il Giappone rinunciò all'indennità di guerra. Il Giappone avrebbe dovuto continuare la guerra ancora un anno per avere il diritto di esigere l'indennità, ma, in questo caso, la Russia sarebbe stata impoverita tanto che non avrebbe potuto pagare veruna indennità importante. Il Giappone ha ottenuto grandi utili politici, e anche se avesse continuato la guerra con nuovi gravi sacrifici, non avrebbe avuto niente di più.

Dignitari cinesi da Roosevelt.

Le ferrovie dell'impero.

NUOVA YORK 19 (Reuter). Mandano da Oysterbay: Weng Ta-sieh, membro del Wai-wu-pu (ministero degli affari esteri cinese) accompagnato da Liang-Cheng, inviato cinese a Washington, fece visita al presidente Roosevelt. Weng Ta-sieh è colui che per incarico della Cina avrebbe dovuto partecipare alla conferenza per la pace a Portsmouth nel caso che Russia e Giappone lo avessero permesso.

Liang-Cheng rispondendo a diversi corrispondenti di giornali, disse che si è progettato di costruire sotto la direzione dei cinesi la ferrovia principale, che deve attraversare le tre provincie centrali e congiungere Canton con Pechino. La ferrovia Canton-Hankau, la concessione della quale fu restituita dagli americani alla Cina, formerà la parte meridionale di questa linea ferroviaria.

Secondo il «N. Y. Times», Liang-Cheng avrebbe dichiarato che la Cina non si curerà delle pretese del sindacato belga circa la ferrovia Canton-Hankau.

Verso la soluzione della crisi ungherese.

L'„homo-regius" non è ancora designato.

BUDAPEST 19 (U. B.) Apprendiamo che si intende d'incaricare un uomo di fiducia della Corona di trattare con i capi della coalizione per avviare la crisi alla sua soluzione. Però, di fronte alle informazioni di diversi giornali, possiamo assicurare nel modo più positivo che non fu per anco presa alcuna disposizione circa i particolari di questa missione, cosicchè non è ancora stabilito se la missione sarà affidata all'ex-ministro delle finanze Ladislao de Lukacs, o al presidente del Tribunale amministrativo, Alessandro Wekerle, o al ministro comune delle finanze bar. Burian. L'«homo regius» sarebbe designato verso la fine della settimana.

Un monito di Kossuth.

BEKES-CSABA 19 (U. B.) Oggi fu inaugurato qui un monumento a Luigi Kossuth. Intervennero alla solennità Francesco Kossuth e moltissimi deputati. Dopo lo scoprimento, Francesco Kossuth ricevette molte deputazioni e, rispondendo al discorso rivoltogli dal capo della deputazione di Gyoma, disse: «Tutto il paese si è schierato intorno a una bandiera, sulla quale sta scritta la difesa della costituzione ungherese. Quantunque diversi partiti si siano coalizzati per questa difesa, lo scopo finale non può consistere che nel conservare e sviluppare i nostri attuali diritti. Fra i partiti della coalizione trionfa l'idea dell'indipendenza, però questa idea non potrà essere attuata d'un colpo solo, ma soltanto mediante un graduale progresso, senza arrestarci e senza indietreggiare. Sarebbe ora di romperla con certi pregiudizî: finora non vi si è riusciti, perchè il re è circondato da uomini non ungheresi. Noi sentiamo profondamente la responsabilità che pesa su di noi; e su di me come presidente della coalizione questa responsabilità grava particolarmente. Quindi io stesso ad ogni istante devo ammonirmi alla riflessione, giacchè posso bensì mettere in giuoco il mio proprio interesse, ma non mai quello della patria».

LO SCANDALO PER L'OPUSCOLO DI ZEYSIG.

Le proteste contro la Polizia.

BUDAPEST 19 (U B). La Giunta della Camera degli avvocati convocherà per la fine d'ottobre un'assemblea generale straordinaria, nella quale si stabilirà in qual modo la casta degli avvocati debba procurarsi soddisfazione per la brutale violazione della libertà personale commessa dalla polizia arrestando l'avv. Halmay, difensore di Zigany, ed ottenere la punizione dei funzionari di polizia colpevoli.

Il direttore di polizia, Rudnay, dichiarò che l'arresto del dott. Halmay fu ordinato dal consigliere di polizia Berczy nell'esercizio dei suoi poteri d'ufficio, e che questi assume la piena responsabilità per il suo provvedimento.

Il consigliere di polizia Berczy ha pubblicato una dichiarazione, nella quale, rispondendo ai delegati della Giunta della Camera degli avvocati, dichiara di non essersi lasciato guidare da motivi o da influenze politiche. Aggiunge che si potranno forse giudicare erronei i suoi criteri giuridici, ma non ritenere che egli abbia agito in mala fede.

La famosa lettera di Banfy.

BUDAPEST 19 (N). Il «Pester Lloyd» scrive: Poichè la lettera del bar. Banffy suscitò nei giornali così vivaci discussioni, il dott. Halmay, difensore di Zigany, si recò oggi, accompagnato dall'avvocato Geza Kenedi, redattore dell'«Az Ujsag», dal giudice istruttore Bakonyi per farsi mostrare la lettera e per sapere se il tenore della stessa sia compromettente o no per il Banffy. Il giudice istruttore dichiarò per altro che, con suo rincrescimento, non poteva appagare il desiderio del difensore, perchè il tenore di quella lettera, la quale per maggior sicurezza, fu da lui affidata in custodia al deposito del Tribunale penale, resta per ora segreto d'ufficio.

Banffy darà querela.

BUDAPEST 19 (N). Un'agenzia locale reca che il barone Banffy ha dichiarato oggi nel club del nuovo partito, che domani si recherà dal giudice istruttore e lo inviterà a mostrargli la lettera, affinchè possa pubblicarla, giacchè egli è certo che essa non è compromettente per lui. Ha dichiarato pure che sporgerà querela per calunnia contro il giornale «As Uisjag» per gli articoli pubblicati contro di lui e che querelerà anche il Rudnay.

LE TRATTATIVE PER IL MAROCCO.

Intorno a una pretesa domanda della Germania.

PARIGI 19 (N). Al ministero degli esteri si nega che il dott. Rosen abbia comunicato l'intenzione della Germania di farsi cedere dal Marocco un porto dell'Atlantico. Del resto, la Germania non potrebbe fare una simile comunicazione, avendo aderito alla conferenza internazionale, che ha appunto lo scopo di mantenere l'integrità del territorio marocchino.

COLONIA 19 (N). La stampa francese aveva detto che la Germania ostacolava col suo contegno l'intesa nella questione marocchina e il «Matin» aveva affermato che la Germania voleva ottenere un porto sulla costa marocchina. Di fronte a queste notizie, il corrispondente parigino della «Kölnische Zeitung» telegrafa di essere stato assicurato che la Germania, fedele alle sue promesse, non chiese la cessione di verun porto marocchino. Le trattative subirono un ritardo in seguito all'assenza di Rouvier, del quale si vuole udire il parere su un punto importante.

L'ottimismo dei circoli politici.

VIENNA 19 (N). La «N. Fr Presse» ha da Parigi: Nei circoli ufficiosi francesi si afferma che le trattative fra il dottor Rosen e Revoil circa la questione del Marocco avranno fra breve conclusione favorevole. Le voci pessimistiche degli ultimi due giorni saranno pertanto smentite dai fatti tra qualche giorno. Le difficoltà principali sorsero a proposito del prestito; sembra si lascierà che la conferenza decida su questo problema. In quanto alla questione della polizia nell'interno del Marocco ed al confine, pare che la Germania sia propensa ad accettare le domande della Francia.

LE FESTE DELL'ESERCITO FRANCESE.

Conseguenze della separazione.

PARIGI 19 (N). L'«Eclair» pubblica un rapporto del maggiore Driaut, comandante del primo battaglione cacciatori di Troyens, sul decreto del ministro della guerra che toglie il carattere religioso alle feste militari.

Driaut dice che finora vi fu sempre la consuetudine di far celebrare, in occasione di feste militari, un ufficio funebre per i camerati caduti in guerra. Il senatore ammiraglio Cuverville presenterà un'interpellanza in proposito.

Il successore di Menelik.

ROMA 19 (N). La «Tribuna» ha da Massaua: Si ha da Addis-Abeba che in data recentissima Ligg Manu, nipote di Menelik, nominato ras di Caffa, fu ufficialmente riconosciuto erede del trono di Etiopia.

La «Tribuna» aggiunge che Ligg Manu è nipote di Menelik perchè figlio del defunto ras Aseghed, marito d'una sua figlia, ora sposata a Michael, ras di Vollo-Galla. Ligg Manu è un giovanetto, che Menelik tiene carissimo e che veniva fatto custodire ad Ankober da persone fide, temendo che venisse avvelenato a favore di altri pretendenti alla successione. Da Ankober lo fece poi trasferire a Caffa, ove per ragioni di salute lo fece visitare da un medico tedesco inviatogli da Addis Abeba. Menelik si impadronì di Caffa nel 1894. Caffa è una delle più fertili dipendenze etiopiche, conosciuta anche dai nostri esploratori Chiarini e Cecchi all'epoca della loro prigionia presso la regina del Gherar. L'investitura del ras di Caffa, preludente alla successione imperiale richiamerà vieppiù l'attenzione su Ligg Manu. La preferenza di Menelik è spiegabile per il fatto che egli non ha eredi più prossimi dopo la morte dell'unico figliolo.

IL MINISTRO BIANCHI al congresso medico marchigiano.

MACERATA 19 (N). Oggi fu inaugurato il congresso medico marchigiano con l'intervento del ministro Bianchi, che pronunciò uno splendido discorso, rievocando la figura di Giacomo Leopardi. Da quando la sociologia cominciò a trarre le sue leggi dalla biologia - disse il ministro - i medici, cultori di questa, assursero alla dignità di collaboratori del progresso sociale, fonte di felicità, di benessere e di salute, la quale è letizia e forza, mentre la debolezza, anche senza diventare malattia, è tristezza e marasma, di cui una forma è l'ipercritica. Aggiunse che la scienza medica deve inspirare la legislazione e la propaganda del medico deve precorrere quella del legislatore. L'oratore fu applauditissimo.

Gli ex garibaldini a congresso.

ROMA 19 (N). Il Congresso degli exgaribaldini deliberò di portare domattina una corona sul monumento a Garibaldi al Gianicolo, di nominare l'on. Fortis presidente onorario, di inviare un saluto al re e all'esercito per la loro opera di carità in Calabria.

La contessa Lonyay in patria.

Alla tomba della madre.

VIENNA 19 (N). La «N. Fr. Presse» ha da Bruxelles: La contessa Stefania Lonyay arrivò qui iersera da Wiesbaden. Non volle ricevere nessun giornalista. La baronessa Gaggern, dama d'onore della Lonyay, dichiarò che la contessa compiè a Wiesbaden la sua cura ed ora gode ottima salute. Si sente peraltro stanca ed è profondamente commossa di trovarsi in patria e vicina al proprio padre. Di recente, nella ricorrenza del suo natalizio, la contessa ebbe prove dell'interessamento e della benevolenza dell' Imperatore Francesco Giuseppe e dell' imperatore Guglielmo.

Stamane alle 10 la contessa Lonyay è partita per Laeken affine di visitare la chiesa della residenza dove sono le tombe reali e per assistere ad una messa funebre in suffragio dell' anima della regina Enrichetta. Quindi visiterà le tombe reali. Molti però dicono che la contessa troverà chiusa la porta della cripta e prevedono dimostrazioni.

Il re intanto ha fatto rinviare l'ufficio funebre nell'anniversario della morte della regina e la visita della famiglia reale alle tombe.

Gli odî fra le tribù albanesi.

950 fattorie incendiate.

COSTANTINOPOLI 19 (N). L'antica inimicizia fra le tribù montanare cattoliche del vilajet di Scutari - i miriditi e i malissori - si è riaccesa perchè recentemente 300 miriditi, senza dubbio per provocazione, incendiarono 150 fattorie dei malissori, rubando 200 capi di bestiame. Si temono rappresaglie.

La polizia e gli attentati di Barcellona.

BARCELLONA 19 (N). I commercianti all'ingrosso e gli industriali hanno smesso l'idea di organizzare un proprio servizio di polizia, perchè il Governo si è dichiarato pronto ad aumentare considerevolmente il personale della Polizia. Si dice che le autorità abbiano le prove che gli ultimi attentati non furono commessi da anarchici.

Il congresso per l'assicurazione degli operai

VIENNA 19 (N). L'odierna seduta del congresso internazionale per l'assicurazione degli operai era presieduta da Millerand.

Hjeld (finlandese) tenne una relazione sull'assicurazione per le pensioni introdotta in Finlandia; Paulet (Parigi) sulla legislazione francese per l'assicurazione degli operai; il consigliere Steiger (Berna) sugli esperimenti di un'associazione generale popolare in Svizzera.

Il comm. Magaldi, delegato italiano, espose brevemente le disposizioni della nuova legge italiana del 1903 sull'assicurazione contro gli infortuni nel lavoro, la quale prevede un aumento delle pensioni agli operai colpiti da infortunio e stabilisce l'istituzione di sindacati obbligatori di mutua assicurazione. Affine di togliere gli inconvenienti causati dalla giurisdizione incerta e spesso contraddittoria dei tribunali ordinari, si istituirà in Italia una commissione, incaricata di studiare il modo di semplificare la giurisdizione e di renderla più economica e più rapida. Lo stesso delegato, trattando delle disposizioni legislative dei diversi Stati circa i provvedimenti per gli operai stranieri, rileva come gli operai sieno trattati diversamente nei vari Stati e chiede che in tutti i paesi si adotti il principio della reciprocità riguardo all'assicurazione degli operai stranieri.

Intorno a ciascuna relazione s'impegnò una vivace discussione. Dopo la relazione di Paulet, il consigliere intimo Bödiker di Berlino ringraziò cordialmente Millerand di avere accettato l'invito del comitato del congresso e di essere venuto a portarvi la sua preziosa cooperazione (vivissimi applausi).

Nel pomeriggio tutti i delegati si sono recati a visitare gli alloggi popolari.

IL COLERA.

BERLINO 19 (B). Lo «Staatsanzeiger» reca: Dal mezzodì del 18 al mezzodì del 19 ci furono in Prussia sette casi sospetti. Sinora ci furono 208 casi di colera con 75 decessi.

I reali d'Italia a Venezia. VENEZIA 19 (N). I reali giungeranno qui giovedì mattina alle 9.30, e si recheranno direttamente all'inaugurazione del Congresso artistico. Ripartiranno sabato mattina.

Un viaggio reale smentito. ROMA 19 (N). Il «Capitan Fracassa» afferma essere infondata la notizia relativa al viaggio dei sovrani d'Italia in Inghilterra per salutare il re Edoardo.

La morte di un generale francese. PARIGI 19 (N). E' morto l'ex ministro della guerra, Thibaudin.

Jean Thibaudin, nato nel 1822 a Moulins-Engilbert (Nièvre); fu nominato nel 1843 tenente di fanteria. Prese parte come capitano alla campagna del 1859 in Italia. Nel 1870 era comandante del 67.o reggimento di fanteria. Dopo la capitolazione di Metz fu fatto prigioniero, ma riescì a fuggire. Ritornato in Francia, prese il nome di sua madre, Comagny, e gli fu affidato il comando del 24.o corpo nell'esercito di Bourbakis, con il quale il 1. febbraio 1871 passò nella Svizzera. Dopo la guerra, e in seguito alle proteste della Germania, fu espulso dall'esercito, ma l'anno seguente fu riabilitato. Poichè era un ottimo ufficiale e un fervente repubblicano, fu promosso nel 1882 generale di divisione. Verso la fine del gennaio 1883 si dichiarò pronto ad attuare la legge contro i pretendenti, cioè contro i principi d'Orléans, che servivano nell'esercito francese. Fu perciò nominato il 30 gennaio ministro della guerra. Ma nell'ottobre successivo dovette dimettersi per invito dei suoi colleghi di gabinetto, ricusando egli di fare una visita al re di Spagna. Nel 1885 fu nominato comandante di Parigi, ma fu destituito nel 1887 per le sue relazioni con la Limouzin, accusata di mercimonio di ordini.

Nuova fabbrica di soda ammoniacale.

BUDAPEST 19 (U B). Il «Wiener Bankverein» ha finito i lavori preliminari per la fondazione di una grande fabbrica di soda ammoniacale in Ungheria ed ha avviato trattative in proposito col Governo ungherese.

Un grande carico di mais atteso a Fiume.

FIUME 19 (U B). L'autorità di porto fu avvisata che verso la fine di settembre arriveranno a Fiume tre piroscafi inglesi con un carico di 11.200 tonnellate di mais da La Plata.

Il miracolo di San Gennaro.

NAPOLI 19 (N). Stamane alle 8.30 il duca d'Aosta si recò al duomo per assistere al miracolo di San Gennaro. Era accompagnato dalla duchessa. Sulla soglia del duomo erano a riceverli il cardinale Prisco e una deputazione di canonici. I duchi, il cardinale e il seguito si sono recati alla cappella del tesoro di San Gennaro, mentre la folla scoppiava in applausi. Monsignor Sanfelice di Bagnoli, salito sull'altare, ha mostrato ai duchi la teca ove stanno le ampolline col sangue del santo e quindi ha intonato l'inno. Alle 9.40, dopo 48 minuti di preghiere il sangue ha cominciato a raccogliersi ed agitarsi nelle ampolline. Mons. Sanfelice ha mostrato ai duchi il sangue, ed i duchi baciarono le ampolline. Quindi passarono nella sala del tesoro ove sono esposti tutti i doni offerti al santo fra i quali la preziosa mitria argentea e le croci donate da Maria Cristina. Gioachino Murat, Vittorio Emanuele II. Alle 11 la cerimonia era finita. I duchi lasciando il duomo furono acclamati da grande folla.

Un orribile assassinio ad Altamura.

BARI 19 (N). Giunge notizia d'un orribile assassinio ad Altamura. Iermattina i contadini che lavoravano nei pressi del villino di proprietà del ricco possidente Domenico Vitti, videro il villino circondato da una nube di fumo e accorsero. La legnaia sottostante al villino era in fiamme. Affacciatisi nell'abitazione, trovarono la sessantenne domestica, Apollonia Lucarelli, orribilmente sgozzata, col capo quasi completamente staccato dal busto. Fatte ulteriori ricerche, il Vitti, che viveva solo con la domestica, fu rinvenuto, nella legnaia in fiamme, cadavere, già carbonizzato!

Nella camera del Vitti, sopra un tavolo fu trovato un biglietto scritto di suo pugno in cui leggevansi le seguenti misteriose parole: «Sono circondato da undici persone capitanate da Giuseppe Gigli. Mandate il denaro per il mio riscatto sulla via di Gravina presso la villa mia». Si suppone che il disgraziato sia rimasto vittima di malfattori che, dopo aver tentato di ricattarlo, per timore di essere traditi o denunciati, lo abbiano ucciso.

Il Vitti era uomo caritatevole e assai stimato.

Gli spacciatori di banconote false.
Altri arresti.

VIENNA 19 (B). Chaim Schwalb, arrestato per avere spacciato banconote false di cinquanta corone, confessò di avere comperato le banconote a Londra da certo Nuham Saphira. Questi sarebbe lo stesso che nel 1895 fu condannato dai giurati viennesi a sei anni di carcere duro per falsificazione di banconote. Sono stati arrestati altri tre membri della banda di falsificatori. Le indagini fatte dall'autorità di pubblica sicurezza assodarono che non solo a Vienna ma anche in Ungheria e in Galizia erano state spacciate banconote false: tutt'insieme 66 pezzi.

Defraudi in una banca bulgara.
Tre arresti.

SOFIA 19 (N). Presso la filiale della Banca agricola a Rustciuk furono scoperti ammanchi per 135.000 franchi. Furono arrestati il cassiere, un ragioniere e un servo.

Sette operai uccisi dal fulmine.

LIONE 19 (N). Durante un violento temporale, imperversato ieri, cadde un fulmine uccidendo sette operai. La grandine spezzò i vetri di molte finestre.

TRISTI AMORI (95)

Alla sorpresa quasi sgradevole che causò questa frase, Le Quesnoy comprese che era andato troppo oltre.

— Scusatemi - si corresse - so che di solito le cose non procedono in tal modo. Se transigo è perchè voi me ne avete quasi autorizzato, signor Salneuve. Mi ricevete quale possibile fidanzato, la signorina Fanny conosce certo lo scopo delle mie visite, e nessuno di voi prende un decisione. Io....

— Scusi! - interruppe in tuono secco l'industriale - mi sembra che per esprimervi in tal modo, dovevate attendere che fossimo soli. Ho qualcuno qui e...

— Oh! mille scuse - disse Luigi Le Quesnoy - non avevo veduto il vostro impiegato...

Parlava con tale impertinenza che la fronte di Giorgio si annuvolò, e un impeto di collera gli sollevò il petto.

Ma tacque, le parole d'odio che gli venivano alle labbra, non furono pronunciate.

Inchinandosi davanti a Fanny, che pareva una statua, uscì, ma, spinto da una forza più possente della sua volontà, il povero giovane non ebbe il coraggio d'allontanarsi. Seduto su una sedia, col volto chinato a terra, s'immerse in amare meditazioni.

— Ora, - aveva ripreso Luigi - non ci sono più orecchie indiscrete; vi ripeto ancora, amo vostra figlia; desidero sposarla; volete aggradire la mia domanda?

Giovanni guardò alternativamente sua figlia e l'uomo che le destinava.

Un rimpianto gli morse il cuore, sentiva uno strano malessere, le parole del suo futuro genero lo ferivano senza che comprendesse il perchè.

Poi lesse nei lineamenti di sua figlia una tale disperazione muta, che la sua risoluzione parve scossa.

— Pel suo bene, è necessario! - gli suggerì una voce interna.

Allora si rassegnò.

— Sì, caro signor Le Quesnoy, accolgo favorevolmente la vostra domanda - rispose l'industriale, e poichè volete una conferma solenne, abbiatela qui. Mia moglie divide i miei sentimenti a vostro riguardo, in quanto a Fanny - soggiunse volgendosi verso la meschina - faccio conto ch'ella saprà mostrarsi in questa circostanza obbediente alle nostre volontà.

— Padre... - balbettò con voce soffocata - è questa una parola che spero non udire mai. La vostra volontà, sino ad oggi, è stata di rendermi felice. Perchè nell'occasione tanto importante del mio matrimonio la mia volontà non ha da valere?

— Destinandoti a Luigi Le Quesnoy, siamo ben lungi dal seguire un capriccio. Lo facciamo per la tua felicità, certi che un giorno, dimentica di certe bizze puerili, ci ringrazierai d'averti dato un marito che t'adora. Non è vero, Luigi?

Commosso, Le Quesnoy non potè che balbettare un'affermazione d'amor eterno. Il volto di Fanny si contrasse orribilmente, divenne pallida, vacillò, poi cadde a terra priva di sensi.

. . . .

Erano le tre del mattino, quando Giorgio, affranto, giungeva alla sua abitazione. Fanny aveva ripreso i sensi dopo alcuni minuti di deliquio, ed ora ella riposava nel suo letto, circondata dai suoi cari.

Il ballo era finito in un modo inaspettato in conseguenza di questo triste avvenimento.

Nel corso di quella memorabile serata, Fanny aveva lasciato sfuggire il suo secreto... Per poco che Giorgio l'avesse voluto, dalle labbra rosee della signorina Salneuve sarebbe sfuggita la confessione d'una passione ingenua che non sapeva più dissimulare.

Accasciato su una tavola ingombra di carte e fotografie, Giorgio aveva finito con l'addormentarsi.

Al mattino, Filippo ebbe il desiderio, secondo il solito, di vedere il giovane.

L. Ségant. Continua.

Un molino distrutto dal fuoco.

BUDAPEST 19 (U. B.) Il molino a vapore della ditta H. Weiss Sohn a Mitrovitza è stato completamente distrutto da un incendio. Si potè salvare la vicina fabbrica di birra. Il comandante del corpo dei pompieri e due di questi rimasero feriti gravemente durante il lavoro di spegnimento.

Neve sugli appennini liguri.

GENOVA 19 (N). Stanotte si è scatenato un violento temporale con tuoni e lampi e pioggia dirotta. Le più alte cime delle montagne circostanti biancheggiano di neve.

CRONACA LOCALE

Un altro comizio clericale nel Trentino.

Interessanti constatazioni.

Come fu già annunziato, si tenne domenica a Fondo un comizio indetto dalla Unione politica popolare per dar occasione ai deputati dott. Conci e mons. Delugan di esporre il loro programma nella questione universitaria in dipendenza dalla loro uscita dall'Unione parlamentare italiana.

Il risultato del comizio fu tale che certo non ne trarrà grande alimento l'agitazione avversa al motto «Trieste o nulla». L'ordine dal giorno proposto dall'organizzazione clericale convocatrice dell'adunanza e che invoca la provvisoria attivazione della Facoltà giuridica italiana a Trento, secondo gli uni fu approvato con una decina di voti di maggioranza, secondo gli altri sarebbe stato respinto se si fossero numerati i presenti e il presidente che prevedeva l'insuccesso, non si fosse affrettato a chiudere il comizio.

Sia come si voglia, è sintomatico poter accertare che nelle stesse valli ritenute la rocca del clericalismo trentino, la nuova tattica dei deputati Conci e Delugan trovi tante opposizioni. Si deve ormai concludere che ripudiata recisamente da Trento per bocca della legale sua rappresentanza, la Facoltà nella sede desiderata dai due deputati clericali ha contro di sè la totalità della popolazione urbana del Trentino e buona parte della stessa popolazione rurale. Da queste constatazioni al programma che si riassume nel grido «Trieste o nulla», deriva sempre maggiore conforto.

★

Mancò al comizio di domenica la designazione della tattica che intendono seguire i deputati secessionisti, in contrapposto alla via abbracciata dall'Unione parlamentare italiana. Nè i discorsi dei deputati nè l'ordine del giorno scendono a parlare della futura azione parlamentare dei due deputati dissidenti.

Ma dal discorso dell'on. Delugan giova riprodurre per la storia delle fasi interne del problema, i seguenti brani:

«I deputati italiani tutti ad unanimità, reclamavano una Università italiana su suolo italiano, si pronunciarono per la sede più favorevole, che ritenevano essere Trieste e per la Facoltà giuridica e per la completa Università italiana. Tanto per questa sede, come per quella in via transitoria di Capodistria, come per chiedere al Governo che fino all'ottenimento di una completa Università fosse accordato agli studenti italiani il riconoscimento degli studi e dei diplomi conseguiti nelle Facoltà medica, filosofica e matematica del Regno d'Italia io ed il collega sig. dr. Conci siamo sempre stati solidali con gli altri deputati italiani. Le divergenze d'opinioni e di vedute sulla tattica per il conseguimento dell'Università italiana sorsero allora quando in causa di opposizioni fortissime ed al momento insuperabili, si manifestò l'impossibilità di ottenere Trieste od una città del Litorale quale sede della Facoltà giuridica, il che avvenne principalmente dopo la prima lettura del noto progetto di legge per l'erezione della Facoltà giuridica a Rovereto. Che in causa della irremovibile opposizione da parte del ministero e delle difficoltà parlamentari sia escluso che Trieste non solo, ma ancora qualsiasi altra città del Litorale attualmente e per un periodo di tempo non breve possa essere scelta a sede della Facoltà giuridica e della completa Università, è cosa conosciuta e confessata da tutti coloro che non vogliono volontariamente prendere abbaglio e coscientemente ingannarsi.

«Da quel tempo si formarono in seno al Club italiano due correnti di vedute, una di coloro che sono per il «Trieste o nulla», l'altra di quelli che sono invece per qualche cosa visto che il tutto non è raggiungibile. I primi vogliono arrivare a Trieste attraverso il nulla, gli altri ritenendo molto più facile il trasferimento della Facoltà giuridica che non la sua ricostituzione ex novo, vogliono conservata la Facoltà per cercarne in momenti politici più favorevoli il trasporto a Trieste. Questa seconda tattica viene propugnata e seguita dal mio collega sig. dr. Conci e da me.

«Fra noi due e gli altri nostri colleghi venne perciò a sussistere una assoluta ed insormontabile divergenza di vedute. Ed è stato per effetto di tale dissenso che noi due abbiamo dichiarato di non voler condividere ulteriormente la responsabilità dell'azione del Club italiano nella questione universitaria ed abbiamo deciso di uscire dal Club stesso per sostenere più liberamente il nostro punto di vista e giovar meglio alla causa tanto importante e tanto giusta di ottenere finalmente un istituto universitario italiano in terra italiana.

«Esclusa come sopra ho già detto, la possibilità di ottenere per ora la istituzione della Facoltà giuridica a Trieste e nel Litorale, non resta altro che essa venga eretta nel Trentino. Trento per la sua posizione, per la sua storia e per la sua importanza, si presta indubbiamente come sede più adatta di quella di Rovereto proposta dal Governo. Perciò noi due restando sempre solidali con i nostri colleghi nel lavoro per ottenere una futura Università completa a Trieste, attendendo pur anche il momento opportuno per cercare il trasporto a Trieste della erigenda Facoltà giuridica, nel momento attuale per non rinunziare a tutto quello che si ha raggiunto col lavoro di quasi mezzo secolo, e per salvare il germe della futura completa Università a Trieste, siamo per una soluzione diversa dal «Trieste o nulla», e precisamente per la scelta di Trento quale sede provvisoria della erigenda Facoltà giuridica».

★

Nel corso del comizio si insistette poi sulla promessa data già a Malè dall'on. Conci sulla rinunzia da parte del Governo all'utraquismo del futuro istituto, - promessa, di cui a suo tempo mettemmo in dubbio la fondatezza, - rinunzia che se anche ammessa dal Governo, dimostrammo ben lontana dalle intenzioni dei grandi partiti della Camera viennese.

L'on. Delugan nel chiudere il suo discorso, disse a questo proposito:

«Naturalmente in tutto ciò partiamo sempre dal presupposto che il Governo lasci cadere le disposizioni linguistiche del suo progetto che offendono i nostri sentimenti nazionali. Contro un istituto che potrebbe riuscire bastardo ed un centro di germanizzazione, noi protestiamo altamente. Nella erigenda Facoltà noi vogliamo una forza non che diminuisca, ma che aumenti la nostra resistenza nazionale. Giova sperare che in questo riguardo il nuovo dirigente del ministero dell'istruzione faccia onore alle dichiarazioni fatteci dall'ex-ministro Hartel, il quale ci assicurò che il Governo era disposto a cedere sul punto delle disposizioni linguistiche lesive ai sentimenti nazionali contenute nell'abbozzo di legge; caso contrario noi saremo costretti a votare contro il progetto di legge».

A sua volta l'on. Conci si limitò a dichiarare la sua fiducia «che la questione linguistica venga risolta favorevolmente; certo che mai sono escluse sorprese, ma questa è ad ogni modo questione affatto diversa da quella della sede».

Nel corso della discussione il dott. Battisti rilevò come il dott. Conci avesse attenuato il valore delle sue dichiarazioni di Malè, riguardo alle disposizioni relative alla lingua tedesca. Egli - disse l'oratore socialista - oggi ha paura di quelle «sorprese» di cui io aveva paura a Malè. L'Hartel, del quale egli si fidava, ora non è più ministro. Ci tiene a rilevare che nelle dichiarazioni del dott. Conci mai ci fu accenno a promesse di togliere il diritto di porre cattedre in lingua tedesca, ma solo al ritiro dell'obbligo agli esami in lingua tedesca.

Nella replica l'on. Conci riconobbe che ha ragione il dott. Battisti, quando asserisce che non si ha più la sicurezza che il Governo ritirerà le disposizioni linguistiche, ciò per effetto della caduta del ministro Hartel. Espresse la speranza che il Governo non vorrà smentire le dichiarazioni dell'Hartel che non erano poi semplici idee personali; che se lo facesse, dichiara senz'altro come mons. Delugan, che voterà contro il progetto.

E in armonia a quest'ordine d'idee l'ordine del giorno proposto dai clericali chiede la Facoltà a Rovereto «presupposto che il Governo mantenga la promessa di ritirare le disposizioni linguistiche lesive i nostri sentimenti nazionali».

In tal caso anche gli on.i Conci e Delugan si indurrebbero ad aiutare, in pratica, l'attuazione del motto «Trieste o nulla»! Ma quando esigeranno dal Governo e dai partiti gli impegni preannunziati circa la parte linguistica del progetto? Forse quando il Ministero con la loro cooperazione avesse trionfato dell'ostruzionismo italiano e ottenuto che sia incominciata la seconda lettura del disegno di legge? Ma allora sarebbe troppo tardi e la condizione posta oggi dai due deputati clericali non avrebbe più valore. Il Governo potrebbe prendersi il lusso di non mantenere le pretese promesse del dott. Hartel e il progetto di legge avrebbe due voti contrari di più, ma verrebbe approvato. E che ne direbbe allora l'Unione politica popolare del Trentino?

★

E per finire, non possono essere lasciate senza rilievo le seguenti parole dell'on. Conci: «Supponete invece che la Facoltà esista allora a Trento e che tutti siano d'accordo di trasportarla a Trieste; come si opporrà Trento all'unanime volontà degli italiani e come non sarà facile del resto per il Governo di compensarla della perdita dell'istituto che - per il generale consenso - dovesse venire tolto?».

Ai «maligni» già al comizio parve soverchia la insistenza sulla condizione della «unanimità» per il momento che l'istituto lasciato andare provvisoriamente a Trento, dovesse o potesse essere trasportato a Trieste. Ma come? - si disse - se un gruppo clericale non fosse allora d'accordo col trasferimento a Trieste, la Facoltà dovrebbe restare a Trento anche quando il Governo acconsentisse al suo trasporto a Trieste? Nè fece buona impressione l'accenno al compenso che il Governo dovrebbe dare a Trento. E' questa una nuova gratuita offesa a quella città, ma dimostra insieme come si tenda a complicare questo «provvisorio» che finora si faceva apparire tanto semplice. Si pensa già ad elevare in quel giorno la richiesta di una Facoltà «cattolica» o «teologica», ammesso che la stessa Facoltà giuridica durante la provvisoria permanenza a Trento non si fosse ridotta già ad una Facoltà cattolica, per effetto di certi nessi col Seminario e col Capitolo diocesano, previsti ed augurati già nella relazione della Giunta parlamentare al bilancio?

Un'adunanza dell'Associazione Patria

La Direzione dell'Associazione Patria ci comunica:

«La già preannunciata radunanza a § 2 indetta dall'Associazione Patria avrà luogo venerdì 22 corr. a ore 8¾ pom. al Politeama Rossetti.

«Prima dell'apertura del Parlamento ed in vista della questione importantissima dell'Università, la radunanza ha particolare interesse per la vita cittadina e politica del paese.

«Vi interverranno e prenderanno parte alla discussione anche i deputati di Trieste.

«I soci dell'Associazione Patria riceveranno la tessera a domicilio, i consenzienti invitati la potranno ritirare - previa presentazione di analogo riconoscimento - nella Cancelleria sociale - via del Pesce N. 4 p. II - dove possono anche avere qualunque informazione».

CONFERENZE PARLAMENTARI

sulla questione universitaria.

L'on. Rizzi ha invitato i membri dell'Unione parlamentare italiana ad essere a Vienna già domenica 24 corr. per preparare l'azione da svolgere alla Camera che si riapre, com'è noto, martedì 26. Domenica stessa si terrà una prima conferenza dell'Unione italiana.

Per lunedì 25 corr. è indetta una seduta del così detto Comitato dei quattro e del Comitato esecutivo tedesco, organizzazioni queste dei vari gruppi tedeschi, per deliberare su di un atteggiamento concorde di tutti i partiti di Sinistra nella questione universitaria italiana.

Una conferenza fra il Luogotenente di Trieste e il reggente il Ministero dell'istruzione.

Abbiamo da Vienna: Oggi il bar. Biernerth, nuovo reggente il Ministero dell'istruzione, ha avuto una lunga conferenza col principe Hohenlohe, luogotenente di Trieste. A quanto si assicura, nella conferenza si sarebbe trattato anche del problema universitario italiano. Inoltre il principe Hohenlohe avrebbe sollecitato la soluzione di alcune questioni scolastiche delle provincie adriatiche e specialmente della divisione dell'Istituto magistrale di Capodistria, che non solo è già in massima decisa, ma della quale furono anche approvate le modalità, tutto ormai dipendendo dal Ministero delle finanze.

Per i danneggiati dal terremoto di Ca'abria.

Continua la cittadinanza ad offrire, ad offrire per i fratelli della Calabria, rimasti senza pane tra le macerie delle loro case. Lo slancio di Trieste nel soccorrere alla nobile terra è stato, nella generosità sua, sì solenne, che ha trascinato all'opera benefica anche persone ed enti che sono di solito estranei ed ogni manifestazione del pensiero cittadino.

Nella giornata di ieri ci pervennero le seguenti offerte:

E. A. Iasbitz	»	200.—
Società Triestina Austria	»	200.—
Ditta Xydias & C.	»	100.—
Behr & C.o Successore	»	50.—
Attilio Rella	»	30.—
Fra operai Ufficio comunale del gas, città	»	28.10
Club economisti fra Vivaresi	»	25.—
Winkler, Oblasiak & C.	»	20.—
Enrico Veneziani	»	20.—
Alfonso Incontrera e Attilio Malutta	»	20.—
Emilio Pollitzer	»	20.—
Ditta Antonio Benvenuti e Figli	»	20.—
Fratelli de Gioia	»	20.—
F. de Verneda	»	20.—
Ing. Ugo Boccasini	»	10.—
Dino Risigari	»	10.—
Silvestro Zambrini	Lire	10.—
Antonio Neri	cor.	10.—
Narcisa Tognatti	»	10.—
C. Brusini	»	10.—
Da alcuni frequentatori e da 2 addetti al Caffè Fanelli	»	10.—
N. N.	»	5.—
Dott. Sebastiano Gattorno	»	5.—
Arrigo Modugno	»	5.—
Giuseppe Vassilich	»	5.—
Domenico Tamburini	»	5.—
Prof. Enrico Ressmann	»	5.—
Santina ved. Linassi	»	5.—
Concordia	»	5.—
Gaetano Desiderati	»	5.—
Francesca ved. de Bernardi	»	5.—
A. Mitis	»	5.—
Cesare Errera	»	4.—
Libero Bolzicco	»	4.—
Alcune lavoranti dello Stab. Bernardi	»	4.—
N. N.	»	3.60
Emilio Cattelani	»	3.—
Antonia Bolzicco	»	3.—
Cap. G. Zotti	»	3.—
Guido Romanin	»	3.—
Guerrino Marcon	»	3.—
Ing. Umberto Cohen	»	3.—
Giorgio Sanguinetti	»	3.—
Clampa e Cospeton Trattoria al Verde	»	2.50
Lucia e Paola	»	2.—
Italo Croatto	»	2.—
Carlotta	»	2.—
Lidia ed Ernesto	»	2.—
Gustavo Buchbinder	»	2.—
Giovanni Alzetta	»	2.—
Benedetto Bamboschek	»	2.—
Maria e Giuseppe Battara	»	2.—
Un regnicolo	»	1.50
Guido Salamon	»	1.—
Augusta Salamon	»	1.—
L. Fummi	»	1.—
R. Zannutel	»	1.—
Emanuele Luzzatti	»	1.—
Carlo Voucich	»	1.—
Angelo Beaco (Grisa)	»	1.—
G. Oraschem	»	1.—
Italia Grassi	»	1.—
Roma Grassi	»	1.—
Eufemia Grassi	»	1.—
Pietro Brumman	»	1.—
Ciro Soffreda	»	1.—
Lor. Petronio	»	1.—
Francesco Zanier	»	1.—
Antonio Benardini	»	1.—
Pietro Debortoli	»	1.—
Aristide Ciriello	»	1.—
Ulderico Pizzioli	»	1.—
Luigi Del Piero	»	1.—
Giuseppe Cnapit	»	1.—
Rodolfo Bernardini	»	1.—
Luigi Gaspardis	»	1.—
M. I.	»	—.50
Ruzzier	»	—.40
Libreria	»	—.40
Dreoli	»	—.40
Ruzzier	»	—.40
Fassetta	»	—.40
F. Ramann	»	—.40
Mazzoli	»	—.20
Siculo	»	—.20
Eugenio	»	—.20
Petrinelli	»	—.20
Gitirgher	»	—.20
Guglielmina Legat	»	—.20
Bernardino Bednarz	»	—.20
Achille Rispoli, Giovanni Bianchi, Vincenzo Martinotti, Giulio Marchi, Francesco Grandi, Attilio Poccarini formanti la compagnia napoletana di Abbazia	»	83.52
Da impiegati di diverse nazionalità dell'impresa R. Hell & C., F. Marinelli e L. Faccanoni Wocjeiner Vellach	»	82.—
Famiglia Nacinovich S.ta Domenica	cor.	10.—
Famiglia Giac. Bulian S.ta Domenica	»	5.—
Famiglia Furlani S.ta Domenica	»	5.—
Raccolte al civico Macello 1)	»	46.—
Registrate tra le elargizioni varie	»	51.—

1) Giov. Bugada cor. 3.20, Valerio Demarchi 3.20, Giov. Demarchi fu Antonio 3.20, Gaetano Kranz 3.20, Giov. Kranz 3.20, Giuseppe Longo 3.20, Pietro Ienco 3.20, Domenico Macor 3.20, Pantaleone Zottigg 3.20, Giorgio Martingano 3.20, Umberto Kranz 1. Romano Raunich 1, Simenthal Veter 4, Pietro Cerielli 1, Giuseppe De Bogner 1, Alberto Longo 1, Giacomo Demarchi 5.

Da Pirano.

Raccolte fra i soci della Società del Casino:

Cassa sociale	cor.	15.—
Prof. Dom. Vatta	»	10.—
Prof. Rocco Pierobon	»	10.—
Dott. M. Depangher	»	10.—
Costa Cotziaz di Atene ora a Portorose	»	5.—
Avv. Ventrella	»	10.—
Nicolò Linder	»	10.—
Stefano Rota	»	10.—
N. Fonda	»	5.—
Dott. Contento	»	10.—
Giuseppe Fragiacomo	»	10.—
Giuseppe Ventrella	»	10.—
Dott. Benedetti	»	5.—
Amadeo Casali	»	5.—
Dott. Giorgio Lorenzini	»	5.—
Giovanni Battista Ruzzier perito	»	2.—
Davanzo e Petronio	»	20.—
Borgo	»	5.—
Dott. Parenzan	»	5.—
Luigi dott. Fragiacomo	»	5.—
Dott. Rosso	»	5.—
Prof. D. Castro	»	5.—
Lion	»	5.—
Attilio Petronio	»	5.—
F. Orbanich	»	2.—
Giov. Batt. Jug	»	2.—
Prof. Attilio Stefani	»	5.—
Nicolò Zarotti	»	20.—
Gaetano Michieli	»	2.—
Rodolfo Vidali	»	2.—
Italo Gabrielli	»	20.—
E. Zarotti	»	2.—
M. N.	»	1.—
Rosso Luigi	»	10.—
Dott. Lugnani	»	20.—
Francesco Ruzzier	»	4.—
G. De Franceschi	»	2.—
La Semibreve	»	1.—
L. Giurco	»	8.—
Chierego Cesare	»	20.—
Pietro Vidali	»	20.—
M. Bonomi	»	1.50
Arturo Hoppe	»	2.—
Rodamic Michele	»	2.—
Anthoine	»	2.—
G. Viezzoli	»	5.—
M. Gianelli	»	2.—

Assieme cor. 342.50.

Da Perteole.

Municipio di Perteole	cor.	20.—
Susanna Alfredo, podestà	»	5.—
N. N.	»	5.—
Mary Susanna	»	3.—
Héléne Susanna	»	2.—
Querini Rosa	»	1.—
Declara Lisa	»	1.—
Perocco Francesco e fam.	»	5.—
Braida Nico	»	15.—
N. Siebenhas	»	2.—
Musiani Antonio	»	1.—
Fillak Amalia	»	10.—
Fillak Teodoro	»	5.—
Fillak Livio	»	10.—
Fillak Antonio	»	3.—
Fillak Giorgio	»	1.—
Fillak Pierino	»	1.—
Bosig Pia	»	2.—
Hambrecht Gunda	»	2.—
Rossi Mario	»	2.—
Janita Frau	»	1.—
Spadoni Clem.	»	1.—
Wohinz Carlo	»	1.—
Muschitz Carlo	»	1.—
N. N.	»	1.—
Pozzar P.	»	—.30
Selz Carlo	»	1.—
Luciani Vincenza	»	1.—
Lenersich Emma	»	1.—
Pinat Bortolomeo	»	—.40
N. N.	»	5.—
N. N.	»	—.50
Toso Giuseppe	»	—.20
Toso ved. Maria	»	1.—
Tomasini Giacomo	»	—.20
Tita Fari	»	—.30
Pitteri Antonietta	»	1.—
Treislampl	»	2.—
Pinat Giacomo	»	—.60
Zanelli Giacomo	»	—.20
Rabassi Giacomo	»	—.10
Ponton Erminio	»	—.40
Paviz Luigi	»	—.10
Pinat Sebastiano	»	—.80
Comessatti ing. Agostino	»	5.—
Pazzut Pietro	»	—.30
Miceu Giuseppe	»	4.—
Zernettig Massimo	»	2.—
Famiglia Damiani	»	3.—
Prosdocimi Attilio	»	3.—
Famiglia Prosdocimi	»	2.—
Enrico	»	—.25
Mario Oreste	»	—.25
Bianca	»	—.25
Maria	»	—.25
Licen Tranquilla	»	1.—
Licen Rita	»	1.—
Licen Bice	»	1.—
Famiglia Berini	»	2.—
Verzegnassi avv. Francesco	»	5.—

Assieme cor. 147.40.

Da Rovigno.

Fratelli Rocco di Paolo	cor.	100.—
Pietro Romano Ive	»	10.—
Ditta Ed. Calò	»	25.—
Maggi Paolo	»	—.40
Petronio Giovanni	»	—.40
Ciani Romano	»	1.—
Gambel Cristoforo	»	—.40
Sponza Gregorio	»	—.10
Perissini Giovanni	»	—.60
Caenazzo Augusto	»	—.50
Voltolina Attilio	»	1.—
Sponza Francesco	»	—.50
Goniscek A.	»	—.40
Perissini Italo	»	—.20
Kriska I.	»	1.—
Pimpini Federico	»	—.20
Budien Nicolò	»	—.20
Ettore Cosimo	»	—.40
Dazzara Giacomo	»	1.—
Caenazzo Nicolò	»	1.—
Rocco Luigi	»	1.—
Angelini Giovanni	»	—.16
Gasperoni Giovanni	»	—.20

Assieme cor. 145.66.

Da Buie.

Il Municipio	cor.	50.—
Società Operaia	»	50.—
Dott. Gabrieli	cor.	2.—
Tutti Antonio	»	2.—
Papo Antonio	»	1.—
Vardabasso Leonardo	»	1.—
Marzari Francesco	»	—.40
Crevato Giovanni	»	1.—
Godas Massimiliano	»	1.—
Cristofoli	»	5.—
Dessanti Antonio	»	2.—
Baissero Antonio	»	2.—
Bonetti Andrea	»	1.—
Zubali Matteo	»	1.—
Peruzzi Eugenio	»	1.—
Urizio Marco	»	1.—
Marzari Agostino	»	1.—
Moratto Andrea	»	—.60
Tagliapietra Antonio	»	—.40
Ferrarese	»	—.40
Spizzamiglio	»	1.—
Tagliapietra Ant. di Ant.	»	1.—
Sabaz Giov. fu Vincenzo	»	1.—
Antonini Pasquale	»	1.—
Posar Giovanni	»	1.—
Famiglia de Colombani	»	1.—
Dambrosi Giacomo	»	1.—
Una Compagnia	»	1.—
Dambrosi Giacomo	»	—.20
N. N.	»	—.20
Crevato Francesco	»	—.60
Papo Servolo	»	—.40
Moratto Pietro	»	—.20
Vardabasso Giovanni	»	1.—
Dussich Tomaso	»	1.—
N. N.	»	—.30
N. N.	»	1.—
Visintini Francesco	»	—.50
Bonetti Giuseppe	»	—.20

Assieme cor. 137.40.

Somma corone 2027.48 e lire 10.—. Offerte precedenti corone 52.699.81 e lire 101.—. Assieme corone 54.727.29 e lire 111.—.

L'elargizione registrata ierlaltro, degli internisti del Caffè Moncenisio era invece degli internisti del Caffè Municipio, e quella registrata ieri sotto il nome Gastone Bon e famiglia era invece del sig. Gastone Bonifacio e famiglia.

DELEGAZIONE MUNICIPALE.

La Delegazione municipale ha preso fra altre le seguenti deliberazioni:

Per l'ampliamento dell'illuminazione pubblica.

Fu approvata la spesa d'impianto di cor. 2600 e quella ricorrente di annue cor. 187.52 per la illuminazione a gas del così detto vicolo Scrinzi, con ciò che se non fosse disponibile l'importo, l'esecuzione del lavoro sarebbe rimandata all'anno venturo.

Vennero approvate le spese di cor. 1075, di cor. 101 e quella ricorrente annua di cor. 46.88 per un tratto di condutura del gas e per la collocazione di un fanale in Guardiella. Fu sanato il sorpasso di cor. 129.29 per l'aumento di fanali in via Benedetto Marcello. Furono approvate le spese d'impianto di cor. 135 per la collocazione di un fanale nel cortile del nuovo Monte di pietà e quella ricorrente di annue cor. 41.92. Venne approvata l'ulteriore spesa di cor. 418 per rinforzare un nuovo tratto della condutura del gas in via dello Scoglio.

Scontro di cassa.

Fu presa notizia dello scontro di cassa effettuato presso la Esattoria civica addì 2 settembre 1905.

Per l'ospedale civico.

Al posto di terza levatrice allo stabilimento di maternità fu nominata Teresa Cumar. Furono approvate varie spese per l'ospedale civico, fra cui quella di marchi 56 per continuare l'abbonamento dell'Archivio del Virchow, donato all'Istituto anatomo-patologico dal defunto dott. Brettauer, e quella di cor. 570 per l'acquisto di un termostata e di una stufa di paraffina.

Spese varie.

Alla pubblica beneficenza fu assegnato il terzo acconto della dotazione fissata pro anno corr. per il Riformatorio.

Fu approvata la spesa di cor. 600 per alcuni lavori da eseguire all'edificio dell'orto botanico.

Vennero approvate le seguenti spese: di cor. 330 per la completazione, da parte dell'ufficio statistico del lavoro, di alcune tabelle riguardanti il censimento industriale; di cor. 430 per alcuni lavori nel palazzo comunale e negli edifici aggiunti; di cor. 120 per lavori da eseguire all'orologio della torre del Municipio; di cor. 150 per alcuni lavori di restauro da eseguire in un quartiere dello stabile N. pol. 296 di S. M. M. inferiore.

All'Ispettorato alle pubbliche piantagioni fu accordata una antecipazione di cor. 2000.

Fu accordato all'ufficio tecnico comunale un ulteriore credito di cor. 300 per far continuare le esplorazioni nella caverna di Trebiciano.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

In morte del caro angioletto Elda Forti, dalla famiglia Devescovi, cor. 10; da Lea di Luigi ing. Guillermin, cor. 5.

Per onorare la memoria del sig. Armando Barburini dagli amici R. R., A. S., R. F., E. C., A. B., F. A., cor. 6.

Dal cav. S. S. a S. S. cor. 1.

La «Giovine Trieste». La Direzione della «Giovine Trieste» avendo deciso di riprendere le serate di conversazione, invita per questa sera alle 8.30 i soci nella sede sociale e confida che nessuno vorrà mancare a questa prima adunanza dovendosi trattare di argomento di speciale interesse.

Guido Mazzoni alla Minerva. Lieta in se stessa la notizia del ritorno di Guido Mazzoni, è questa volta tanto più lieta, poichè il geniale scrittore, che due anni or sono strinse in un laccio di simpatia tutto il pubblico, non viene tra noi per una lettura sola, ma per tutto un ciclo, col quale la Minerva ha pensato felicemente di inaugurare la sua nuova stagione. Tutto un ciclo di sei conferenze, sul tema «Dell'aumento classico ne' primi secoli dell'arte italiana», sarà tenuto da Guido Mazzoni fra l'8 e il 15 ottobre: e il vivace, dotto, arguto conferenziere promette in ciascuna lettura condurci ad un culmine luminoso nella trattazione dell'argomento, che egli delinea come si conviene: complesso e vasto.

La prolusione, che sarà detta domenica 8 ottobre alle 12.30 mer., tratterà in generale «Dell'arte classica in Italia», seguendo questa traccia: I. Classicismo e accademia - Caratteri essenziali del classicismo - L'umanesimo - Persistenza delle qualità classiche fondamentali nell'arte italiana anche là dove a prima vista non appariscono - Importanza di rintracciarle e osservarle nella storia della cultura e dell'arte d'Italia.

Le successive letture seguiranno di sera, alle 8, ed avranno quest'ordine:

II. «Rovine e reliquie dell'antichità nel medio evo». - I monumenti romani - Le statue greche e romane - Le iscrizioni - Leggende che nacquero intorno alle rovine e alle storie antiche - Roma nel medio evo e nel Rinascimento umanistico. — III. «Costumanze e liriche d'amore». - Le feste pagane - Le feste della rifiorente Primavera - Le danze e le canzoni della lirica neolatina - Il canto carnascialesco, e Fra Girolamo Savonarola. — IV. «San Francesco». - L'ascetismo - La predicazione e gli esempii di San Francesco - Il canto dei Giullari di Dio - La laude sacra - Efficacia del Santo di Assisi sull'arte italiana. — V. «Nicola e Giovanni Pisano. Giotto. Il Brunelleschi. Donatello». - Lo studio delle antiche sculture e architetture - Il ritorno apparente ai modelli greci e romani - La vita nuova italiana assimilatrice di forme non indigene, e classica veramente nelle arti dei secoli XIII-XV. — VI. «Dante, il Petrarca, il Boccaccio». - Lo studio degli antichi scrittori e l'imitazione che se ne fece - Dante e Virgilio - Il Petrarca e gli elegiaci latini - Il Boccaccio e le fonti del «Decamerone» - Il trionfo delle così dette «Tre Corone», e il «Certame coronario» di L. B. Alberti.

In altre parole, un corso completo e mirabilmente composto sovra il più fresco e ispirato periodo dell'arte italiana. La Minerva, oltre ad assicurare ai soci e alle loro famiglie il godimento di questo corso tenuto da un uomo in cui è tanta altezza di pensiero e gentilezza di poesia, ha aperto pure gli abbonamenti all'intero ciclo e ha disposto per la vendita di biglietti d'ingresso e di posti per ogni singola lettura, in modo che l'avvenimento letterario non sia soltanto sociale, ma cittadino, e possano partecipare anche i non soci. Prenotazioni ed acquisti di biglietti possono farsi dal 25 al 30 corr. nella cancelleria sociale (Piazza della Borsa 12) da mezzodì alle 3 pom. e dalle 6 alle 9 pomeridiane; e i biglietti prenotati potranno ritirarsi dal 2 al 4 ottobre alle stesse ore. Dal 2 a tutto il 7 ottobre seguirà la vendita dei biglietti di ingresso per le singole conferenze. Le signore dei soci potranno accedere al corso soltanto verso presentazione del nuovo biglietto nominale di riconoscimento, che sono quindi pregate di ritirare in tempo.

La notizia d'oggi non segna che un largo preludio all'attività della Minerva, la quale promette quest'anno essere variamente ricca e feconda: il programma completo della stagione di letture sarà pubblicato fra breve.

La liturgia slava. La «Politische Correspondenz» ha da Roma che nei colloqui col Nunzio a Vienna, mons. Granito di Belmonte, durante il soggiorno di questo a Roma, il Pontefice si occupò della quistione della liturgia slava nelle province adriatiche. Egli raccomandò al Nunzio di esercitare tutta la sua influenza per far valere le decisioni recenti del Vaticano in questo proposito e per procurare buoni rapporti di accordo fra le nazionalità slava ed italiana.

Nuptialia. La gentile signorina Amelia Cosmitz si unì ieri in matrimonio col sig. Carlo Orazio.

Per la ricostruzione della casa Ananian in Corso. Mercoledì 4 ottobre si esperirà presso il Municipio pubblica asta per allogare ad impresa in diminuzione del prezzo di grida di corone 118.867.74 la demolizione e la ricostruzione dello stabile N. T. 702 ,orient. 14 del Corso appartenente all'opera pia «dott. Gregorio Ananian». Le offerte, scritte sopra bollo di corone una e suggellate, munite della quietanza comprovante l'effettuato deposito del vadio cauzionale di corone 5943.39 presso la Tesoreria civica, sono da prodursi (sino all'ora dell'asta) alla Sezione tecnica municipale.

I prospetti dei lavori e le condizioni (capitolato) d'appalto sono ispezionabili presso la suddetta sezione. La deliberazione della impresa è riservata alla Delegazione municipale.

La conferenza su Gesù Cristo. Stasera alle 8½, al Politeama Rossetti, il prof. Sacerdote terrà la seconda conferenza su Gesù Cristo nelle leggende orientali, illustrata da numerose proiezioni.

Civica Scuola serale per adulti maschi. Il 1. ottobre p. v. sarà riaperta, per la durata di sei mesi, nella casa N. 16 di via S. Maurizio, la scuola serale gratuita per adulti maschi d'età superiore ai 18 anni, la quale avrà i seguenti corsi:

Corso per gli analfabeti: (ore settimanali 6 di lingua italiana e 3 di aritmetica).

I Corso: (ore settimanali 5 di lingua italiana e 4 di aritmetica).

II Corso: (ore settimanali 4 di lingua italiana, 3 di aritmetica, 2 di geografia e storia, 1 di fisica).

III Corso: (ore settimanali 4 di lingua italiana, 3 di aritmetica, 2 di geografia e storia, 1 di fisica).

L'ammissione nei singoli corsi dipende dalle cognizioni degli inscritti.

Corsi graduali di lingua tedesca. (ore settimanali 3 per corso). L'insegnamento seguirà in base al metodo oggettivo; verranno ammessi a questi corsi di preferenza coloro che già frequentarono la scuola serale.

Tutti i corsi suindicati avranno un orario giornaliero (escluse le domeniche e feste) dalle 7½ alle 9½ pomeridiane.

I Corso di disegno geometrico (ore settimanali 2); II Corso di disegno geometrico: (ore settimanali 2). Questi corsi verranno tenuti ogni domenica dalle 10 ant. alle 12. Sarà ammesso al II corso chi possiede sufficienti cognizioni di geometria ovvero chi avrà frequentato il I corso.

Quest'anno vengono aperti anche un corso di contabilità (ore settimanali 2); e

un corso d'igiene (un'ora per settimana). Ogni corso sta da sè ed ogni singola materia viene insegnata separatamente, in modo che è del tutto facoltativa la scelta e del corso che si vuol frequentare e della materia che si vuol imparare.

Qualora il numero degli inscritti in una od altra materia risultasse minore di 20 non si terrebbero le lezioni della rispettiva materia. Ma quando nei corsi superiori si presentassero almeno 10 di coloro che frequentarono assiduamente una data materia nel corso precedente, le lezioni verrebbero tenute egualmente.

L'inscrizione ai singoli corsi seguirà nella casa suddetta dal 25 al 30 m. c. seralmente dalle 7 alle 9.

Il Municipio non dubita che la scuola serale istituita dal Consiglio comunale nell'interesse del popolo, avrà anche quest'anno numerosi ed assidui frequentatori e che l'inscrizione riescirà tale che si possano aprire tutti i corsi.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dalla sig.a Ida Lazzar, per onorare la memoria della sua indimenticabile sorella Ermenegilda Cantoni cor. 100 a favore della Poliambulanza e Guardia medica.

Dalla famiglia Visintini di Barcola nel secondo anniversario della morte della sua adorata Gemma corone 15 a favore dei danneggiati dal terremoto in Calabria.

Dagli insegnanti della scuola di via Paolo Veronese cor. 36 in morte del sig. dirigente G. B. Sencig a favore dei danneggiati della Calabria.

Per onorare la memoria del sig. Antonio Domio dal sig. Giuseppe Montiglia cor. 30 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

— Alla Società «Igea» pervennero dal signor Antonio Ciak cor. 10 per aver ricevuto il resoconto annuale.

— Alla Guardia medica pervennero da un anonimo cor. 5 per una prestazione avuta.

Congressi sociali. Domenica prossima, alle 11 ant., nella sala maggiore della Borsa la Società cooperativa fra impiegati privati terrà il suo congresso generale ordinario.

★ La Società di m. s. dei camerieri del Lloyd terrà sabato, alle 6 pom., nella sede sociale il congresso generale ordinario.

Trattenimenti sociali. Il Circolo dell'Avvenire darà domenica prossima, alle 8, nel salone ex-Berger, sotto il Castello, il primo trattenimento sociale, di drammatica e danza.

L'acquazzone di iermattina e gli scherzi del fulmine. Ieri mattina alle 9.30 un violento acquazzone si scatenò sulla città, accompagnato da qualche scarica elettrica. Un fulmine ruppe il comignolo del camino della casa N. 107 di Chiadino e penetrato nella sottoposta stanza ruppe uno specchio ed un orologio a pendolo, quindi infilata la finestra s'internò nella grondaia e sparì.

Un altro fulmine, rotto in parte il tetto della casa N. 424, pure di Chiadino, ruppe un camino, attraversò il muro e strisciando sulla grondaia vi fece parecchi buchi e quindi si disperse.

Immaginarsi lo spavento delle donne che si trovavano nelle due case.

Matrimoni, nascite e mortalità. Nella settimana dal 10 al 16 corr., il movimento demografico nel nostro Comune fu il seguente:

matrimoni celebrati: 56;
espulsi morti ed aborti: 15;
nati vivi: 96, cioè 47 maschi e 49 femmine; dei quali 23 illegittimi;
morti: 116, cioè 62 maschi e 54 femmine, dei quali 39 inferiori ad un anno.

Dei 116 decessi di questa settimana 3 furono determinati da tifo addominale; 4 da morbillo; 1 da pertosse; 2 da difterite; 16 da tubercolosi polmonare; 1 da tubercolosi delle meningi; 5 da carcinomi; 1 da meningite semplice; 3 da congestione cerebrale; 5 da malattie organiche del cuore; 2 da bronchite acuta; 3 da pneumonite; 36 da gastro-enterite acuta; 3 da nefrite; 3 da debolezza congenita; 5 da marasmo senile; 22 da altre malattie; e 1 da cause accidentali.

FIGLIA DI NESSUNO.

Una lattante abbandonata.

Un nostro «reporter», la mattina del 4 corr., in piazza Carlo Goldoni assistette ad una pietosa gara di lattaie nell'empire gratuitamente una fiaschetta con poppatoio appartenente ad una bambina di pochi mesi, ch'era tenuta in braccio da una donna attempata. Interrogata dal «reporter», costei, che si qualificò per Maria Premuda, abitante in via del Molino a vapore 6, raccontò che il 26 giugno aveva dato alloggio ad una giovane, Eugenia Demonti, il cui marito, Michele Demonti, era occupato quale manovale Muggia. La giovane aveva seco una bimba di tre mesi, Jolanda. Scaduto il mese di fitto, la giovane era scomparsa, abbandonando in casa della Premuda la piccola Jolanda. E la Premuda, dopo di avere indarno cercata la madre della piccina, anche con l'aiuto della polizia, andava questuando il latte per le piazze, per sostentare quella povera abbandonata, non essendo ella in grado di acquistarlo.

La madre ritrovata.

La polizia però non aveva rinunziato a ritrovare le sedicente Demonti, e dopo molte ricerche riuscì a scoprirla: si chiama Eugenia Pagani, ha 25 anni, ed è nativa di Logaro. La Pagani, il 9 corr., fu costretta dalla polizia a riprendersi la bambina.

La sera dello stesso giorno la giovane donna se ne stava seduta su una panchina nel giardino di piazza Grande, tenendo sulle ginocchia la piccola Jolanda, e di tratto in tratto si lasciava scappare un gemito. Quei gemiti attrassero l'attenzione degli sfaccendati che si trovavano in giardino, e che non tardarono a farlesi d'attorno per curiosità o per interesse essendo la donna piacente anzichenò, per chiederle il motivo della sua angoscia. Tra i curiosi le capitò vicino il muratore Cosimo Nuzzi, d'anni 31, il quale udendo la donna raccontare le proprie miserie, la riconobbe per l'eroina di un fatto svoltosi un anno fa a Nabresina.

— E' moglie di Pagani, lei? - le chiese.

— Sì.

L'operaio rimase silenzioso ed anche la donna tacque. Gli altri compresero che erano di troppo e chetamente si allontanarono. Il Nuzzi sedette allora presso la donna la quale, a domanda dell'operaio, gli raccontò la propria storia così:

Storia o romanzo?

— E' stato un giorno funesto quello del mio incontro col Pagani. Egli mi sposò; ma poi scopersi ch'egli era già ammogliato e che per unirsi a me aveva adoperato documenti falsi. Eravamo allora a Nabresina, e continuamente ci si abbaruffava causa questo inganno. C'era a Nabresina un altro operaio, Michele Demonti, che mi compiangeva e il Pagani, gelosissimo, finì col prendere il preteso rivale a colpi di rivoltella, e con lo sparamene qualcuno anche a me; senza però colpirci. Mio marito per questo fatto fu condannato ad un anno di carcere ed in questi giorni ha compiuta la pena. Adesso egli non vuol saperne di me. Io rimasi col Demonti; perciò questa bambina, natami mentre mio marito era in carcere è senza padre, perchè nè il Pagani nè il Demonti vogliono riconoscerla ed io non so come nutrirla.

Questo il racconto della donna, che, per quanto riguarda la questione insorta fra il Pagani e il Demonti, era verissimo.

— Almeno trovassi un'anima pietosa che mi proteggesse, e desse alloggio a me e a questa infelice bambina! - concluse la Pagani, e soggiunse: Se no, non mi resterà che procurarmi la morte.

Il Nuzzi, un buon uomo, condusse la Pagani dall'affittaletti ove egli alloggia, al terzo piano della casa N. 7 di via di Riborgo, e si fece garante per il fitto. La affittaletti stava indecisa, ma il Nuzzi, tanto per non lasciare in istrada la Pagani, dichiarò che era una sua cugina, e ottenne alloggio per la donna.

Passarono otto giorni. La Pagani alla mattina portava la piccola Jolanda al Presepio e la ritirava alla sera. Durante il giorno rimaneva assente, e raccontava di essere occupata quale cuoca presso una famiglia in Salita al Promontorio.

Abbandonata per la seconda volta!

Sabato sera la Pagani annunciò al Nuzzi che la signora presso la quale era occupata, ritornava dalla villeggiatura, ma era ammalata. Doveva recarsi a riceverla alla stazione, ed era probabile che dovesse vegliare tutta la notte presso l'ammalata. Non stesse quindi in pensiero s'ella non ritornasse alla sera. Se n'andò lasciando la piccola Jolanda al Nuzzi. Questi attese la domenica, venne la sera, sopraggiunse il lunedì, e il martedì ma la Pagani non si fece più vedere.

La piccola Jolanda

buttata di mano in mano come un fardello ingombrante, nutrita male, era ieri in uno stato compassionevole. Il Nuzzi, dovendo recarsi al lavoro per procacciarsi di che vivere, non poteva tenere la piccina presso di sè, e informò della cosa la polizia.

Tale Margherita Doller, abitante in via Malcanton 13, primo piano, una buona donna, tedesca, mossa a compassione della piccina, la prese seco per provvedere almeno che non morisse di fame, sperando che fra alcuni giorni qualcuno - benefattore o autorità - provvedesse alla disgraziata piccina, essendo la Doller anch'essa povera.

La polizia sta cercando la snaturata madre, ma finora non ne trovò traccia.

Dimenticati sulle maone. Domenica sera, dopo che l'orizzonte fu solcato in ogni direzione dai razzi multicolori, dalle bombe fischianti e roteanti, dai lampi e dai serpentelli lanciati dai fratelli Lavezzo e dal Chiabotti, e tutti gli echi del golfo furono assordati dalle cento granate, i partecipanti alla festa di beneficenza ritornarono a terra. I quattordici piroscafi mossero alle rive ad ormeggiarsi e a sbarcare gli intirizziti spettatori; barche, barchette, vaporini, rientrarono in porto. I bengala tinsero di rosso il porto, le navi, la folla, il buio della notte, e poi si spensero. Il Comitato della Casa dei marinai diede la cena al Comitato dei festeggiamenti, una prolungazione della festa, a bordo del «Tirolo». Ma a mezzanotte anche quella gaiezza si spense, e il porto ricadde nel buio e nel silenzio consueto, fatto meno fitto il primo dai riflessi delle lampade delle rive e dei moli, interrotto il secondo dal romper dell'onda contro le rive e i navigli, e dal sibilo del vento che in quella notte crebbe rapidamente fino ad acquistare una velocità inquietante verso l'alba. La festa era ben finita, per tutti... meno che per i poveri pirotecnici! I poveri pirotecnici, dopo aver gareggiato con gli astri e con la folgore a costellare l'orizzonte di luci e di fiamma, attesero indarno che li venissero a togliere dalle maone ormeggiate al largo. Accanto a loro passarono, vogando o veleggiando alcune barche, ma le loro voci di chiamata, forse portate in altra direzione dal vento, non furono udite. I poveracci, rimasero tutta la notte sulle maone, privi di coperte, di cibo e di fuoco: una notte non molto allegra davvero, dopo la festa! Fu alle 7 ant. di lunedì che i pirotecnici e i loro operai furono liberati da quel domicilio coatto in mezzo al mare, dagli scaricatori del Lloyd, che andarono a prendere le due maone. I pirotecnici erano intirizziti, affamati e pieni di sonno. Ecco un'avventura che non capita tutti i giorni, specialmente a pirotecnici di terraferma.

Ciana è morto! Ciana, il Ciana della cronaca e degli eccessi in piazza Grande, non è più. E' morto ieri all'Ospedale, dove sabato - come dicemmo - era stato trasportato, in seguito all'investimento da lui subìto, da parte d'un carrozzone del tramway, in via Carlo Ghega.

Giacomo Ciana, di 62 anni, da Trieste o «tout court» «Ciana», era venuto in certa tal quale celebrità presso noi, tante erano le volte che la cronaca era stata costretta ad occuparsi di lui. Era un alcoolista impenitente: al punto che era stato dichiarato irresponsabile. Quando aveva bevuto, si spogliava nudo, dovunque si fosse trovato: di solito, quest'operazione andava a farla in piazza Grande, luogo suo prediletto - di giorno, o di notte, era a lui indifferente. Accorrevano le guardie e lo costringevano a indossare i vestiti. Ciana qualche volta ubbidiva; più spesso opponeva alle guardie una resistenza passiva da far salire la mosca al naso a un santo. Vestito a forza, si strappava gli abiti: e il giorno dopo, immancabilmente, si recava al Municipio o alla Pia Casa dei poveri, a reclamare un abito nuovo: e bisognava contentarlo. La sua domanda era formulata con quest'unica motivazione: «Son triestin e el Comun devi mantegnirme!»

Ultimamente solennizzò il suo 250.mo passaggio per le carceri di via Tigor, per arresto in seguito a eccessi da lui commessi in piazza Grande. Quando non era ubriaco, faceva il venditore ambulante; quando non era agli arresti, era ricoverato alle sale d'osservazione. Non ebbe mai condanne infamanti.

Sabato sera, passando, ubriaco come al solito, per via Carlo Ghega, non intese il campanello del carrozzone tramviario N. 147 che sopraggiungeva e fu travolto. Riportò una ferita lacero-contusa al capo lunga quindici centimetri circa, una ferita alla faccia e una al mento, una lacerazione muscolare all'avambraccio destro, una lacerazione al malleolo e una contusione al piede sinistro. E' morto in seguito a complicazioni sopravvenute.

Suicidio dopo una notte d'amore.

— Morire sì, morire, finirla una buona volta con questa vitaccia infame, piena di angustie e di tribolazioni... A quale scopo vivere?

— E perchè morire alla tua età? Sei giovane, forte; la vita ti serberà ancora chi sa quante gioie... Alla tua età non si possono aver provate tante e tali delusioni da pensare alla morte! Finchè ci è vita, ci è speranza.

— Tu non sai, tu non poi sapere quante amarezze io abbia provato in vita mia. Se sapessi, tu stessa mi propineresti il veleno liberatore.

— Sei un tipo strano... Via! dormi: la notte ti porterà consiglio. Si capisce; questo è uno dei tanti momenti di sconforto che ci assalgono. Domani sarai guarito e la penserai diversamente. Dormi, dormi....

Il giovanotto emise un profondo sospiro e poggiò la testa sul guanciale. «Lei», Rosa Macchia, una... etèra abitante al terzo piano della casa N. 4 di via della Pescheria, conosceva il giovanotto da due o tre ore: lo aveva incontrato verso le 11 sulle scale della casa e «lui» la aveva fermata per chiederle se fosse disposta a passare la notte con lui.

— Non ho denaro - aveva detto il giovanotto - ma ho qui un orologio d'argento ed una catena d'oro; domani tu stessa la porterai al Monte di Pietà e con il ricavato ci recheremo a fare un po' di baldoria a Capodistria...

Felicissima di aver trovato compagnia, lo aveva condotto nella sua stanza; ed avevano intavolato una animatissima conversazione. La giovane donna s'era accorta ch'egli era alquanto malinconico ed aveva cercato di infondergli un po' di buon umore; ma non vi era riuscita. Durante la notte il giovanotto si svegliò più volte e sempre parlò di morte, di liberazione e così via.

Ieri mattina, verso le sei, il giovanotto scese dal letto, accusando un forte dolore al ventre, e pregò la Macchia d'indicargli il cesso. Frugò per un momento nelle saccoccie della sua giacca che aveva deposta su una sedia e poi vi si recò. Un momento dopo la Macchia e le sue compagne udirono un tonfo come di un corpo che cade e, accorse, trovarono il giovanotto steso a terra e privo di vita: il misero si era avvelenato, ingoiando una forte dose di acido fenico! Si telefonò subito alla Società «Igea» e poco dopo comparve un medico, che fece allo sventurato la lavatura dello stomaco ma con risultato negativo. Un momento dopo l'infelice esalava l'estremo respiro.

Sul luogo si recarono il cancellista di Polizia Zafutta e l'ispettore delle guardie Lichtenegger, i quali assunsero i rilievi di legge. Il giovanotto non aveva con sè alcuna carta atta ad identificarlo; però sulle mutande, sulla camicia e sul fazzoletto c'erano le iniziali G. L. Presso il cadavere si trovò una bottiglietta contenente ancora una forte quantità del potente veleno. I funzionari sequestrarono la bottiglietta, e l'orologio e la catena dello sventurato giovanotto. La salma fu trasportata con il carro dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria a S. Giusto. Qualche ora dopo, alla cappella si presentò un giovanotto il quale, veduto il cadavere, dichiarò che era quello di Giovanni Loi, calzolaio, di 17 o 18 anni!

Sino a sabato scorso il Loi aveva lavorato in una calzoleria del Corso. La famiglia del disgraziato dimora a Capodistria.

L'uomo caduto nella stiva. E' sempre grave lo stato di quel poveretto che, come dicemmo ieri, cadde nella stiva del piroscafo «Maria» dell'Austro-Americana, producendosi la frattura della base del cranio.

Ieri mattina si recò all'Ospedale un suo fratello, il quale dichiarò che il ferito si chiama Libero Pilin, d'anni 19, pittore, abitante in via dell'Acquedotto N. 57. Il povero giovane lavorava sul «Maria» per conto del verniciatore Nicolò Radetich.

Ciò che dicono tre arrestati. Raccontammo ieri che a richiesta del venditore girovago Massimiliano Pollak, montenegrino, l'altra notte erano stati arrestati il carpentiere Mario P., il meccanico Massimiliano K. e il calderaio Giuseppe D., sotto l'imputazione di averlo derubato, verso le 11, dell'importo di cor. 6.

I tre operai, rilasciati in libertà appena assunti a protocollo dall'impiegato di ispezione agli arresti di via Tigor, raccontano di essersi recati quella sera, come usano fare, nell'osteria «Ai due dalmati», in piazzetta Barbacan, e di esserne usciti appena alla mezzanotte, recandosi, quindi, sempre insieme e direttamente al caffè «Flora», dove rimasero sino dopo l'una. A quell'ora uscirono di là e passarono per la via dei Rettori.

Il montenegrino, avvicinatosi al P., gli chiese la restituzione di sei corone, imputandolo di avergliele rubate in via dei Capitelli. Il P. protestò, e, siccome l'altro insisteva, perduta la pazienza, gli menò un pugno. Comparse le guardie, il P. fu condotto all'ispettorato, ove si recarono spontaneamente per testimoniare anche i di lui amici, e vennero trattenuti, per essere scortati dinanzi l'impiegato d'ispezione in via Tigor, che poi rilasciò subito in libertà il D. e il K., e mezz'ora più tardi, dopo un confronto, anche il loro amico. I tre giovani sono incensurati.

COMUNICATI*)

Anita Sirch
Henry Lambelet
oggi coniugi.

Trieste, 19 Settembre 1905.

COMITATO CITTADINO
per il
promovimento di pubblici festeggiamenti in TRIESTE.

La regolazione dei conti delle passate feste segue giornalmente dalle ore 11 alle 12 meridiane alla sede sociale piazza della Borsa N. 11 I p. Si pregano quindi i signori fornitori a presentare prontamente le loro fatture saldate.

PER LA GIUNTA ESECUTIVA
il Presidente
Giov. de Renaldy m. p.

Cassa gener. ungherese di risparmio di Budapest.

Lo sviluppo preso dalle operazioni di questa Cassa di risparmio nello scorso esercizio, tanto nel lavoro ordinario quanto nel ramo ipotecario di recente introdotto, hanno indotto la Direzione a deliberare l'aumento del capitale di due milioni di Corone, portandolo così a 12 milioni di Corone, mediante emissione di 4000 nuove azioni, riservando ai vecchi azionisti il diritto d'opzione sulle medesime.

A quest'uopo sarà convocata prossimamente un'assemblea straordinaria, e poichè i risultati del I semestre di quest'anno sono tali da assicurare agli azionisti un corrispondente reddito, malgrado il precedente aumento del capitale a 10 milioni di Corone, non vi ha alcun dubbio che questa nuova emissione verrà accolta con soddisfazione dai vecchi azionisti.

Trieste. 18 Settembre 1905.

AVVISO.

Col 1. novembre 1905 è aperta la riaffittanza dello Stabilimento Balneare di Comano per il periodo di 12 anni. Le rispettive condizioni sono ostensibili presso il presidente interinale don Vigilio Chizzola in Fiave e presso l'amministratore don Giov. Batta Lenzi, parroco di Bleggio, distretto di Stenico. Le eventuali offerte secrete saranno da rivolgersi entro il giorno 25 ottobre a. c. all'uno od all'altro dei soprammenzionati e dovranno essere accompagnate da un vadio del 20 p. c. sull'offerta.

Il Comitato si riserva la scelta fra gli offerenti.

Il Comitato balneare di Comano.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge

Caduto dal piroscafo, nel viaggio da Capodistria a Trieste. Ieri nel pomeriggio fra i passeggeri che da Capodistria venivano a Trieste a bordo del piroscafo «Capodistria», v'era un vecchietto sulla sessantina che se ne stava raccolto e pensoso. Stava seduto a ridosso del parapetto, al centro del fianco destro del piroscafo. Quando il battello fu all'altezza di Punta Sottile, alcuni passeggeri videro il vecchietto agitarsi e poi cadere in mare. Al grido dei passeggeri: «Un uomo in mare», il comandante fece fermare la macchina, mentre tre marinai scioglievano e calavano rapidamente in mare il caicco, col quale, a gran forza di remi, mossero verso il luogo dove il vecchio era caduto in acqua. Fortunatamente, quasi subito, l'involontario bagnante ritornò a galla ed i bravi marinai poterono afferrarlo e trarlo in salvo. Il «Capodistria» si avvicinò alla barca che aveva ricuperato il naufrago, e poco dopo, salvato e salvatori erano nuovamente a bordo. Il naufrago però, sia per l'acqua ingoiata, sia per la paura presa, versava in grave stato. Giunto il piroscafo a Trieste, l'asfissiato fu adagiato in una vettura e trasportato all'Ospedale. I medici, dopo avergli prestate le cure del caso, lo fecero accogliere nel terzo riparto. Più tardi il poveretto, riavutosi alquanto, disse di chiamarsi Giuseppe Obal, di 67 anni, abitante in S. Maria Madd. inferiore 341.

Un bambino sotto un carro. Ieri, poco prima del mezzogiorno, alcuni fanciulli stavano giuocando nella via del Boschetto presso l'Ospitale. Un carretto, di quelli che servono a portare il latte, tirato da un cavallo, sopraggiunse improvvisamente; ed un bambino che correva attraverso la via venne proprio a trovarglisi innanzi. Il carrettiere non fu in tempo a fermare il cavallo: il piccino fu investito e sballottato fra le ruote: una di queste gli passò sul capo!

Fu un urlo generale. Le persone che avevano assistito all'orribile scena accorsero. Un giovane operaio raccolse il fanciullo, che aveva penzolante dal capo un grande brano del cuoio capelluto tutto sanguinolento, e lo portò di corsa al vicino Ospedale.

La madre del bambino che era poco discosta, richiamata dalle grida, accorse come pazza e, piangente, seguì il figlio suo, accompagnata da uno stuolo di donne e di uomini che cercavano di darle coraggio.

Il medico d'ispezione all'Ospedale constatò che il piccino aveva riportato una grave ferita lacera alla testa. Il bambino investito si chiama Ettore Magris, di anni 3, ed abita in via del Boschetto N. 18. Fu accolto nella quarta divisione.

Il carrettiere fu dalla folla trattenuto sul posto della disgrazia, finchè sopraggiunsero le guardie che lo accompagnarono all'ispettorato di via Chiozza.

Carburo di calcio che prende fuoco. Ieri sera, poco dopo le 10 e mezzo, in coperta, a bordo del piroscafo «Sebenico» ormeggiato al fianco sinistro del molo Giuseppino, per cause non ancora precisate, in due colli di bandone contenenti del carburo di calcio, si sviluppò il fuoco che mise in allarme l'equipaggio e le parecchie persone che si trovavano in quelle vicinanze le quali corsero a telefonare ai vigili. Mentre questi accorrevano, gli uomini dell'equipaggio, intuito il grave pericolo, afferrarono, esponendosi a grave rischio, come meglio potevano i due recipienti e li gettarono in mare. Appena in acqua, il carburo sviluppò un enorme fiammata, che ben presto finì senza alcun altro danno.

Piccoli incendi. Ieri alle 2.20 pom, i vigili dell'appostamento di via della Loggia venivano chiamati in via delle Scuole israelitiche N. 3, primo piano, dove un ferro da stirare posto sopra il davanzale d'una finestra, aveva comunicato il fuoco ad un cuscino. I vigili accorsero; ma il minuscolo incendio era stato già spento dai casigliani.

★ Alle 6 pom. si telefonava all'appostamento principale dei vigili che in via Luigi Ricci N. 1, nel lavoratorio da falegname di Francesco Burri si era sviluppato un incendio; ma anche qui i vigili trovarono il focherello già spento dagli addetti al lavoratorio. Per causa ignota avevano preso fuoco dei trucioli e parte di un banco.

Uno che prende quel che gli piace. Domenica mattina, la signorina Matilde Persich, abitante in via del Fortino N. 3, si accorse della sparizione di un orologio e catena d'oro del valore complessivo di 76 corone che custodiva nel cassetto di un armadio. Chi poteva aver rubati i preziosi? Dopo averci pensato su parecchio, la donna si ricordò che un giorno, quattro settimane prima, aveva ricevuto la visita di uno sloveno e che questi era rimasto solo nella stanza per quasi un quarto d'ora. Certa di non sbagliarsi, la Persich indicò quel suo visitatore alla polizia. Gli organi del commissariato di Guardiella fecero alcune indagini e scoprirono che il giovanotto in parola era tale Giuseppe Schip, di 29 anni, da Creskovaca (distretto di Cilli), abitante al N. 305 di Triestenico. Il giovanotto fu arrestato l'altra sera dall'ispettore di via del Belvedere e, interrogato dal cancellista Predauk, confessò di essere proprio lui l'autore del furto e di aver rubati gli oggetti perchè.... gli piacevano. L'orologio e la catena furono restituiti alla Persich e lo Schip fu condotto agli arresti inquisizionali.

Ubriaco derubato. Alessandro Zuliani, abitante in via dei Capuano N. 6, denunciò ieri mattina alla polizia che nella notte antecedente era stato derubato di un orologio di nichelio e della catena d'oro del complessivo valore di 50 cor. Aveva passata la notte, gozzovigliando, in compagnia di tal Giovanni R., abitante in via del Fico, e, nelle prime ore della mattina si era addormentato in un caffè di città vecchia. Svegliatosi, si era trovato senza i suaccennati oggetti ed il suo amico, che in quel momento sedeva presso un altro tavolo, aveva dichiarato di non sapere in quale modo fossero spariti poichè egli non aveva veduto alcuno avvicinarglisi. Si fanno indagini.

Al Punto franco. Ieri verso le 2 pom., una guardia di p. s. del Punto franco, visto un uomo che teneva un grosso involto sotto la giacca, lo fermò domandandogli che cosa nascondesse. Il tizio rispose che non si riteneva obbligato a dirlo e la guardia lo invitò a seguirlo all'ispettorato. Alla presenza dell'ufficiale Schabl e dell'ispettore Jasbinscek fu aperto colà l'involto e si constatò che conteneva quattro chilogrammi di strutto americano.

Giuseppe K. - tale il nome dell'individuo - disse di essere bracciante avventizio al Punto franco e di abitare in Gretta.

In attesa di fare un po' di luce sulla provenienza dello strutto il K. fu accompagnato agli arresti di via Tigor.

★ Alle 4 pom., pure all'uscita del Punto franco, vennero fermati due braccianti, che, perquisiti, furono trovati in possesso di due chilogrammi di caffè ciascuno. Il caffè venne sequestrato e i due furono accompagnati dinanzi al dirigente l'ufficio di polizia alla Meridionale, al quale dissero di chiamarsi, l'uno Giuseppe M., di 53 anni, abitante in via dell'Olmo, da Bresovizza, e Biagio G., di 45 anni, da Pinguente abitante in via Concordia, ambidue braccianti avventizi al Punto franco. Dichiararono di aver raccolto il caffè da terra, in un magazzino dove avevano lavorato. Anche questi due furono scortati agli arresti.

Un sacco di patate. Ieri nel pomeriggio, un carro tirato da due cavalli, carico di sacchi di patate, usciva dal piazzale interno della Stazione della Meridionale (merci), passando per la via Flavio Gioia. Giunto allo sbocco della via nella piazza della Stazione, due tizi si avvicinarono al carro, e senza che il carrettiere se ne avvedesse, s'impossessarono di un sacco, e, caricatoselo sulle spalle, si avviarono per andarsene. Sopraggiunse però in buon tempo l'agente Thomann, che dal giardino della piazza aveva assistito al rapido colpo di mano e... di spalle (si trattava di un sacco di oltre 90 chilogrammi di patate). L'agente abbordò i due tizi e li arrestò in flagrante. All'ufficiale Schabl, che il interrogò dissero di chiamarsi l'uno Francesco Sterle, di 23 anni, da Trieste ,carrettiere disoccupato, l'altro Pietro Cumin, di 43 anni, bracciante. Però il funzionario riconobbe in quest'ultimo il pregiudicato Pietro Cuttin, già sfrattato. Dopo assunti a verbale furono scortati ai Gesuiti. Il sacco di patate fu più tardi restituito al suo legittimo proprietario.

Una sartina intraprendente. La sarta Anna Prusnik, abitante in via Massimo d'Azeglio N. 20, denunciò ieri all'ispettorato del quartiere la sartina Maria F., abitante in via Rossetti, sua ex-dipendente, la quale, servendosi del suo nome, aveva incassati parecchi conterelli presso i suoi clienti.

Colpito da un'imbragata. Ieri, al Punto franco, avvenne un'altra grave disgrazia. Al molo N. 2 innanzi al magazzino N. 12 B, è ormeggiato il piroscafo «Szapary», il quale sta scaricando.

Fra gli operai che stavano ricevendo sulla panchina le merci scaricate, verso le 5 e mezzo pomeridiane, era anche il bracciante Antonio Furlan, di 63 anni. Mentre il Furlan stava per prendere una imbragata di sacchi che la grua calava giù, ne fu colpito. Il disgraziato stramazzò a terra, non dando segno di vita.

Fu subito trasportato nel magazzino. Il dottore della Guardia medica, chiamato, constatò che l'infelice operaio aveva riportato la frattura della decima vertebra e parecchie contusioni al torace, al ginocchio sinistro e al volto. Con il carro-ambulannza fu trasportato all'Ospedale e accolto nella quarta divisione. Il suo stato è grave.

Cronaca triste. Una poveretta, Carla S., abitante in via S. Zaccaria, colta da alienazione mentale, si diede a commettere eccessi nella propria bottega. Chiamato, intervenne il sig. Treves con due infermieri che accompagnò la disgraziata all'Ospedale.

Rinvenimento. Nel pomeriggio del 9 corr., fu trovato in piazza della Borsa e depositato alla polizia un registro commerciale dall'etichetta con la seguente scritta: «Prima nota» - 2/5/98 - 3/11/98». Il legittimo proprietario potrà ritirarlo nella stanza N. 17 alla Polizia.

La mano altrui. Ieri ricorsero alla Guardia medica per le cure di lesioni riportate per mano altrui:

Francesco Bar, di 26 anni, agente, abitante in via S. Giacomo N. 7, per leggere contusioni al cubito sinistro e lacerazioni al labbro inferiore;

Giovanni Erman, di 38 anni, guardia di p. s., abitante in via Canova N. 9, per alcune escoriazioni al crure destro;

Valerio Crivicich, di 16 anni, fabbro, abitante in via dello Squero nuovo N. 22, per alcune contusioni alla regione sacrale.

★ All'ambulanza dell'«Igea», ieri ricorse la giornaliera Stefania S., d'anni 18, abitante in via Battaglia, per medicarsi alcune graffiature e alcune morsicature alla mammella destra, causatele da uno sconosciuto (!).

Lesioni accidentali. Ieri ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie:

Valentino Gusion, di 16 anni, bracciante, abitante in via Media N. 11, per una ferita lacera al pollice della mano sinistra;

Francesco Marcovich, di 36 anni, cocchiere, abitante in via Media N. 41, per una ferita lacero-contusa e contusioni al dorso del piede sinistro;

Maria Zorn, di 5 anni, abitante in Rozzol N. 161, per una ferita di taglio al dorso della mano sinistra;

Giovanni Sollar, di 22 anni, carradore, abitante in via Petronio N. 599, per contusioni ed escoriazioni al piede sinistro;

Luigi Giraldi, di 23 anni, meccanico, abitante in via Media N. 25, per contusioni e lacerazioni al cubito destro;

Antonio Custin, di 36 anni, bracciante, abitante in androna Gusion N. 3, per una ferita lacera al dorso del naso;

Massimiliano Perucich, di 16 anni, abitante in via Donota N. 23, per escoriazioni al palmo della mano destra.

Corrispondenza aperta. *Un curioso.* Per l'ommissione di qualche parola in una corrispondenza da Pola, potè apparire che i gitanti polesi avessero visitato la tomba di Dante a Rimini anzichè a Ravenna. Il lettore intelligente avrà corretto da sè. — *Emilio.* Non vi sono qui corsi speciali gratuiti di dattilografia. Questa s'insegna, verso pagamento, nei negozi di macchine da scrivere. — *Emilia-Maria.* La cosidetta «patina» che si dà ai parchetti è composta di

cera ed essenza di trementina; dopo applicata questa patina si lucidano con cera che si può preparare in diversi modi, ma che quasi sempre contiene cera, spermaceto e trementina. — *Abb. polese.* Molto facilmente per giovedì prossimo 21 corrente il «Wurmbrand» riprenderà i viaggi celeri per Cattaro, e di conseguenza domenica prossima 24 corr. farà la gita a Venezia. Il prezzo di andata e ritorno con validità per 15 giorni, è di cor. 18 per la prima classe, 12 per la seconda e otto per la terza. — *Nino ed altri.* Il piroscafo «Francesca», come abbiamo già pubblicato, arrivò il 16 corr. a Nuova York, dove si fermerà fino al 22 circa per ritornare qui il 12 ottobre. — *Parenti.* Il piroscafo «Giulia» arriverà qui fra 12 giorni, ed il piroscafo «Lodovica» fra 20 giorni.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 15.2, ore 2 pom. 21.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 763.6. Oggi: alta marea 1.42 ant. e 0.3 pom. - Bassa marea 5.45 ant. e 7.58 pom.

Ogni giorno una. A scuola.

Il piccolo Gervasino che è un monello dei più terribili, viene interrogato sulla Storia-Sacra.

— Perchè Giosuè fermò il sole?

— Perchè non voleva andare a letto al buio.

TEATRI.

Cinematografo Spina. Pubblico numerosissimo ieri alla ultima definitiva rappresentazione del cinematografo Spina, che finalmente riescì a presentare la serie di quadri «Le mille e una notte». Molti applausi ebbe il quadro: «Vendetta di padre», che il pubblico volle vedere replicato!

Politeama Rossetti. Reduce da Venezia, ove ottenne bellissimi successi, la compagnia lirica dei bambini diretta dal maestro cav. Guerra, inizierà sabato 23 corr. col «Barbiere di Siviglia» di Rossini, un corso regolare di rappresentazioni. Protagonista del gioiello rossiniano sarà la signora Lidia Levi che, nella scena della lezione eseguirà integralmente le «variazioni» di Proch.

Gli altri esecutori sono: A Beuf (don Bartolo), E. Casali (Almaviva) A. Breda (Figaro), S. D'Andrea (don Basilio), E. Fedeli (Berta), V. Fagnini (Fiorello).

Dirigerà lo spettacolo il maestro cav. Ernesto Guerra.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

Una truffa che non è tale.

Antonio Spacek, d'anni 43, capomastro ai nuovi lavori ferroviari, aveva assunto l'incarico di fornire i viveri agli operai che lavoravano sulla linea, presso Opicina, alle dipendenze dell'impresa Kupka, Orgelmeister e Suppancig. Lo Spacek ritirava le merci occorrenti dai negozianti Santo Annibale Skerl e, la carne, dal macellaio Luigi Giacomo Barison. Gli affari andarono male: lo Spacek andò altrove a cercar lavoro e miglior fortuna.

Presso lo Skerl lasciava un debito di corone 151.64 e presso il Barison di corone 100.

I due creditori, saputo della partenza di lui si ritennero truffati e sporsero analoga denuncia. Lo Spacek fu perciò arrestato.

Iermattina fu tenuto il dibattimento al suo confronto. A sua giustificazione spiegò di non aver avuto alcuna intenzione di truffare, nè prima di partire nè dopo. Si trovava in cattive condizioni economiche e andò altrove; nè riteneva che gli altri avrebbero attribuito al suo allontanamento scopi dolosi. D'altronde egli si riteneva e si ritiene soltanto civilmente debitore degli importi sopra accennati.

A domanda del presidente, spiega che le merci venivano accreditate a lui personalmente: egli poi incassava dall'impresa i debiti che presso di lui facevano gli operai durante la settimana. L'impresa tratteneva gl'importi che versava a lui sulle paghe.

I danneggiati si riportano all'accusa.

Fra il P. M. sost. procurator di Stato Minio e difensore avv. Daurant è disparità di vedute circa l'apprezzamento del fatto. Il P. M. crede che lo Spacek era in obbligo di saldare i debiti contratti con i fornitori, dal momento che egli a sua volta aveva ricevuto dall'impresa il saldo dei debiti contratti dagli operai. Il difensore opina, invece, che il rapporto giuridico fra lo Spacek e fornitori sta a sè e non può, non deve essere messo in relazione con quanto passava fra lo Spacek e l'impresa.

Lo Spacek era un commerciante al quale i fornitori davano a credito le merci: nè più, nè meno. Lo Spacek non ha pagato: i creditori hanno diritto di impetirlo; non di farlo dichiarare truffatore.

La Corte accede all'opinione della difesa: e pronuncia sentenza d'assoluzione.

Nel vino.

Giuseppe Deiak, carrettiere, d'anni 25, fu arrestato la sera del 21 agosto scorso, perchè, ubriaco, commetteva eccessi. Suo fratello Giovanni, d'anni 32, presente all'atto dell'arresto, vedendolo alle prese con la guardia, Matteo Ursich, gli disse: «Spacchighe la testa a quel c. roto». L'arrestato vibrò un pugno.

Perciò Giuseppe Deiak fu iermattina chiamato a rispondere del crimine di pubblica violenza e Giovanni Deiak di istigazione a questo crimine e della contravvenzione di offese alle guardie.

Entrambi gli accusati dicono di non ricordarsi di nulla: avevano tanto bevuto!

I testimoni Ballottin e Pischianz confermarono che tutt'e due erano avvinazzati. Le guardie vorrebbero limitare l'ubriachezza al solo Giuseppe Deiak, che dicono non stesse bene in piedi.

La Corte, però, ritiene che entrambi erano in istato di ebrietà e li condanna solo per la contravvenzione di questo titolo, il primo a 6 settimane e l'altro a 1 mese di arresto.

Miseria mala consigliera.

Il signor Eugenio Gattolini aveva alle sue dipendenze quale riscuotitore Stefano Rinaldi, d'anni 49, da Venezia. Il Rinaldi, negli ultimi tempi, spinto dalla miseria - con paga niente affatto lauta, 16 corone la settimana, e la moglie gravemente ammalata - incominciò a trattenersi qualcuno degli importi riscossi, nella speranza di poter risarcire il danno prima che le sue appropriazioni venissero scoperte.

Questo giorno non venne e non poteva venire: e dovette ieri rispondere innanzi al Tribunale del crimine d'infedeltà. Il danno ammonta a cor. 346.17.

Pienamente confesso, fu condannato a 3 mesi di carcere.

★

Presiedeva il vicepresidente del Tribunale cav. de Nadamlenzky; giudici i cons. Crusiz e Mosche e il segr. Parisini. P. M. il sost. procurator di Stato Minio; dif. l'avv. Daurant.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. Dai paesi del terremoto. - Le impressioni del terremoto all'aria aperta. — Il congresso socialista tedesco. — Carducci tra gli intimi (in IV pagina).

Notiziario. La prima ispettrice scolastica. — Il divorzio di D'Annunzio. — Tragico investimento tramviario. — Come nella «Fiaccola sotto il moggio». — La sfera magica.

Mondo affari. I mercati granari. — Il problema del porto di Venezia.

Teatro Arti e Lettere. Il censimento degli arazzi in Italia: valore di miliardi. — Una stagione d'opera italiana a Londra.

Sport. Il gran premio turistico di Milano.

Ultima Ora. Altri eccidi e altri incendi a Baku. - I persiani aiutano i tartari. — L'arrivo di de Witte a Parigi; i suoi propositi. — Le relazioni anglo-germaniche. — La peste su un piroscafo ad Amburgo.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento dei piroscafi a. u.

«Adriaco» arrivò il 17 a Marsiglia, «Olimpo» ieri a Newcastle, «Matyas Kiraly» il 18 a Genova, «Rakoczy» il 18 a Napoli, «B. Kemeny» partì il 17 da Messina per Costantinopoli, «Nagy Lajos» il 16 da Patrasso per Londra, «Szell Kalman» il 16 da Cefalonea per Rotterdam, «Nereo» da Sulinà passò Ushant il 18 diretto a Rotterdam.

Lloydiani. «Bohemia» diretto a Trieste proseguì il 18 da Aden per Suez, «Trieste» diretto a Kobe arrivò il 18 a Bombay.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. del Lloyd «Bucovina» da Braila, Costantinopoli e Vallona con 8 pass., «Metcovich» da Metcovich e scali con 92 pass.; i pir. a. u. «Emma» da Metcovich, «Baross» da Glasgow e Fiume, «Jadro» da Metcovich; il pir. inglese «Cypria» da Liverpool e Venezia; il pir. ital. «Segesta» da Genova e Ancona con 5 passeggeri; i velieri ital. «Catania» e «Giovanna» da Sebenico; ed il veliero ellen. «Evangeli» da S. Raphael.

★ Partirono i pir. del Lloyd «Dalmazia» per Costantinopoli, «Selene» per Corfù, «Tirolo» per Braila; i pir. a. u. «Carlo» e «Seraievo» per Metcovich, «Baross» per Fiume, «Isea» per Metcovich; il pir. inglese «Slavonia» per Nuova York; e il pir. ital. «Epiro» per Salahora.

19 Settembre

Da GORIZIA.

— Pro Calabria.

Stasera, dopo un caldissimo discorso sulla sventura che colpì i nostri fratelli della Calabria, il Podestà avv. Marani fece formale proposta di inviare, in nome di Gorizia, un soccorso ai danneggiati. Il Consiglio ad unanimità votò un sussidio di 500 corone.

Da GRADISCA.

— Pro Calabria.

Il Veloce Club Gradiscano è convocato ad una radunanza straordinaria per giovedì 21 corr. alle 6 pom. in un locale dell'albergo «Alla Speranza» per trattare su una sovvenzione da erogarsi dal fondo sociale a favore dei danneggiati della Calabria. Visto lo scopo eminentemente filantropico cui tende tale radunanza, e considerate le molteplici prove date dal nostro sodalizio in simili circostanze, la Direzione del Veloce Club si ripromette l'unanime adesione dei consoci.

— Mutamenti al Capitanato.

Da più giorni si vociferava che il capitano distrettuale cons. Giuseppe de Fabris, aveva deciso di chiedere il proprio collocamento a riposo. Ora la notizia si conferma e il congedo avverrebbe fra brevissimo tempo.

Il cons. Fabris è Capitano distrettuale a Gradisca dal 1891.

Da CAPODISTRIA.

— Fulmine omicida.

Stamane verso le 10, al cadere improvviso della pioggia fra lampi e tuoni, un fulmine scoppiò nelle saline di Sermino e colpì il contadino Giovanni Bertochi di Giovanni, del villaggio di Pobeghi, di 44 anni, padre di sette figli, e lo rese all'istante cadavere. Il disgraziato s'era recato di buon mattino in quelle saline alla pesca di anguille; e siccome le guardie di finanza non gli permettevano l'accesso, disse loro che doveva aiutare un salinarolo, suo convillico, nel trasporto del sale. Colto dalla pioggia dirotta mentre pescava a guado in un canale, ne uscì e si diede a correre lungo l'argine per rifugiarsi nel casello N. 101. In quell'attimo la folgore guizzò orizzontalmente, a brevissima distanza dalla guardia di finanza Zeran, di fazione al posto vicino e investì il Bertochi che cadde riverso sullo specchio delle saline. Il fulmine lo ferì al petto, gli abbruciò i capelli, gli sminuzzò letteralmente il cappello di paglia e gli strappò di dosso quasi tutte le vesti. La moglie dell'infelice si trovava stamane a Trieste, e arrivò qui al tocco. Qualche suo parente si incaricò in forma assai poco riguardosa di darle la fatale notizia, sì che la poveretta diede sulla via in tali smanie disperate, da impietosire profondamente una moltitudine di donne, che invano procuravano di calmarla e confortarla.

Da POLA.

— Il Liceo femminile.

Oggi fu aperto il Liceo femminile provinciale. Al duomo assistettero ad un ufficio divino le alunne, il corpo insegnante, il Podestà ed il capitano distrettuale.

— Fulmine incendiario.

Questa mane alle 9 si scatenò sulla città un breve ma violento temporale. Un fulmine cadde in una località tra Sichici e Scattari incendiando un fienile ed una catasta di legna.

Cambio di consonante.

O... dolce, tenera
Come non... fragola
Che i baci chiama!
O cuore inconquistabile
Come... d'acciaio,
Che gli amor guarda, gelido,
E che non ama!

Spiegazione del giuoco precedente:
BALZO. BALZELLO.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 19 Settembre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 687.75, Staatsbahn 678.—, Alpine 541.62, Lotti turchi 149.50. - La Borsa di Berlino chiude debole. Credit 215.25 (215.50), Disconto 195.50 (195.60). — Milano segna in chiusa: Cambio 99.90 (99.9.), Rendita 105.35 (105.35), Meridionali —.— (765.—), Mediterranee —.— (471.—). Parigi apertura dell'Italiana 105.— poi sino 105.—. Chiusa francese 99.55 (99.45), Italiana —.— (105.30), Spagnuola 94.30 (94.12) Banche Ottomane 607.— (608.—) Rio Tinto 1638 (1647) Lotti turchi 137.75 (136.50).

Qui notasi Rendita Italiana 104.15 a 104.65, Azioni Credit 686.— a 688.—.

Listino. Napol. da 19.10 a 19.13, Zecch. 11.30 a 11.36, Lire sterline 23.94 a 23.97, Londra 239.70 a 240.30, Francia 95.25 a 95.55, Italia 95.30 a 95.60, Banconote italiane 95.30 a 95.60, Germania 117.30 a 117.60, Banconote germaniche 117.30 a 117.60, Rend. austr. carta 100.35 a 100.65, Rendita austriaca in corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone da 97.20 a 97.40, Credit 685.— a 687.—, Italiana 104.15 a 104.65, Staatsbahn 677.— a 679.—, Lombarde 105.— a 107.—, Lotti turchi 148.— a 150.—.

Parigi 19. Chiusa. Rendita francese 3% 99.55, Rendita ital. 4% 105.—, Rendita Spagnuola esterna 94.30, Azioni Banca ottomana 607.—.

Parigi 19. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde 110.—, Rendita Turca unif. 91.22, Cambio Londra 251.70, Rendita austr. in oro 102.80, Rend. ungh. in oro 4% 98.25, Länderbank 484.—, Lotti Turchi 137.50, Banca di Parigi 1480, Azioni Meridionali ital. —.—, Rio Tinto 1638.

Londra 19. (Cambi Chiusa). Consolid. 89 9/16, Lombardi 4 1/4, Argento 28 5/8, Rend. Spagnuola 93 5/8, Italiana 104 3/4, Cambio su Vienna 24.16, Sconto di piazza 3—.

Francoforte 19. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 215.20, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde 21.30.

Caffè. *Amburgo*. 19. Chiusa). Santos good average per settembre 38.50, per dicembre 38.60, per marzo 39.—, per maggio 39.75.

Amburgo 19. Rio ordinario loco 39—40, reale loco 41—43 buono loco 44—46. staz.o

Havre 19. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 47.25, per magg. 47.25.

Nuova York 19. Apertura Rio per consegne future staz.o sino 5 in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 19. — Mercato staz.. Tenders in Dochets —. Vendite 6000 compresi affari consegna. Importazione 3000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Settem. 5 44/100, Settembre-Ottobre 5 44/100, Ottobre-Novembre 5 47/100, Novembre-Dicembre 5 50/100, Dicembre-Gennaio 5 52/100, Gennaio-Febbraio 5 55/100, Febbraio-Marzo 5 56/100, Marzo-Aprile 5 59/100, Aprile-Maggio 5 59/100, Maggio Giugno 5 60/100.

Petrolio. *Anversa* 19. Loco 19.—. fermo

Olio. *Parigi* 19. Ravizzone per mese corr. 48.25, per ottob. 48.50, novembre-dicembre 49.—, gennaio-aprile 49.75. fermo

Segala. *Parigi* 19. Mese corrente 15.25, per ottobre 15.25, per novembre-dicembre 15.40, novembre-febbraio 15.75. calma

Frumento. *Parigi* 19. Mese corrente 22.70, per ottobre 22.95, novembre-dicem 23.20, novembre-febbraio 23.40. fermo

Farina. *Parigi* 19. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 30.—, per ottobre 30.30, novembre-dicembre 30.60, novembre-febbr. 30.90. ferma

Spirito. *Parigi* 19. Per mese corrente 35.75, per ottobre 33.75, novembre-dicembre 33.—, gennaio-aprile 33.50. fiacco

Zucchero. *Parigi* 19. Greggio 88° uso nuovo 20.75-21.25 staz.o, bianco per mese corr. 25.25, per ottobre 25 5/8 staz.o, per ottobre-genn. 26.—, gennaio-aprile 26 7/8. Raffinato 59.— a 59.60.

Amburgo 19. (Chiusa). Per settem. 16.95, per ottobre 17.30, novembre 17.25, dicembre 17.30, gennaio 17.45, febbraio 17.60. debole

Londra 19. Java a scell. —.—, Rappe greggio a sc. 8 9/16. staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars al sera del 19 Settem. 1905, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
Molo IV			
1	Cleopatra	21	Caricazione
1a			
3	M. Teresa	19	»
6	M. Bacquehem	28	Scaricazione
9	Ionia	22	»
12a	Arpad	20	»
12b	Szapary	20	»
13a	Cypria	20	»
13b	Segesta	20	»
14	Erny	22	»
17	Baross	20	»
21	Maria	22	»
22	Teresa	21	Caricazione
24	Arad	23	Scaricazione
Molo I	Fram	20	»
» II			

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.